QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 3 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 80
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-080, 53-561. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 300 (dir. fisse adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. sanit.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Depressione a settori

La depressione economica che, nel nostro Paese, si va manifestando in queste ultime settimane, ha caratteristiche sue particolari, sufficienti a differenziarla da altre onde depressive, sopravvenute negli ultimi tempi. Si direbbe una crisi localizzata, che mostra cioè qualche preferenza per taluni rami d'industria, a differenza di altri; che cosparge il sistema economico di chiazze, di zone d'ombra, più o meno late.

Ad intendere la natura di questi fenomeni, a prima vista singolari, conviene risalire all'origine di questa onda depressiva: origine che non si ritrova nel funzionamento del nostro apparato tributario o del sistema monetario o creditizio; non è cioè di natura sua genesi, ma esogena. In parole più dimesse, non è nata all'interno dei nostri confini, ma in certo modo filtra dall'estero.

L'andamento dei prezzi per le materie prime, sui mercati internazionali, è fra i primi responsabili di queste modificazioni. L'indice della Confederazione della Industria, che si basa sui prezzi all'origine per un centinaio di materie prime, era su base '38 = a quota 300 nel luglio '51. Risalì a 309 a fine dicembre '51. Oggi è precipitato a 295. E in più le quotazioni per consegna futura sono diminuite in misura proporzionalmente maggiore di quelle registrate nel prezzo per contanti.

Si rifletta ora: prezzi deboli per le materie prime estere significano — in un sistema economico come il nostro, che importa l'80 % del fabbisogno per questi prodotti — fiacchezza nelle condizioni anche all'interno, in quanto i compratori differiscono gli acquisti, attendendo ribassi nei prodotti finiti nostrani, ottenuti con quelle materie prime. Soffrono dunque, per quelle lontane variazioni, i nostri rami d'industria che lavorano principalmente materie di importazione, e recente esempio ne è, in questa serie, l'industria saponiera.

Ma vi è dell'altro. In Italia, oggi, giocano due fattori, essi pure connessi agli scambi esteri, nel determinare una contrazione della domanda in certe zone.

Primo fattore. Durante il secondo semestre del '51 il nostro Paese si trovò creditore verso l'Unione Pagamenti Europei. A diminuire quel credito il ministro La Malfa liberalizzò, nel novembre scorso, una lunga serie di voci doganali. Ridusse cioè dazi, abolì contingentamenti; fu più liberale nella concessione di divise estere. Avvenne allora che si importarono, in quest'ultimo tratto di tempo, prodotti finiti in maggior copia del consueto. Lo palesano, del resto, gli stessi imperfetti dati statistici sul volume del nostro commercio internazionale. Ad esempio, nei primi due mesi del '52 (prendendo a base il periodo corrispondente del '51) si è acquistato oltre frontiera il doppio in volume dei prodotti farmaceutici; il doppio di inchiostri e lucidi; il triplo di prodotti chimici organici; in misura maggiore del consueto, materie concianti, lavori di cuoio e calzature, eccetera.

Che succede, ora, quando aumentano le importazioni di prodotti finiti? Avviene che una parte della domanda, che si esercitava sul mercato, per questi beni, è assorbita dai prodotti di origine straniera. Di conseguenza, a breve periodo, più si importano prodotti finiti, più si diminuisce la richiesta di beni italiani. Di qui la depressione in taluni rami: sono la chimica, l'industria della gomma, del cuoio.

Il secondo elemento depressivo è offerto dall'andamento delle nostre esportazioni. Da qualche mese, l'Europa intera è in regime di austerità. Soprattutto Gran Bretagna e Francia, per mettere in sesto i loro conti con l'estero adottavano contingentamenti rigidi e divieti: norme tutte che si speravano abbandonate per sempre. La nostra industria tessile che vive e prospera sulle esportazioni, fu particolarmente colpita da queste innovazioni. Ed altrettanto dicasi per certi rami della industria alimentare; e non parliamo delle robuste esportazioni ortofrutticole. Ancora qualche cifra: nei primi due mesi del '52, le esportazioni di tessuti e filati di cotone si sono ridotte del 25 %, in rapporto al primo bimestre del '51. Le vendite all'estero di cascami del 28 %; quelle di tessuti e manufatti di fibre artificiali, del 38 %; che però non è un minimo, poichè seguono quelle di lana, con minori vendite oltre frontiera in misura dell'82 %.

Un paio di secoli fa, un filosofo ed economista inglese, David Hume, scriveva: «Quanto più è ricco il nostro vicino, tanto meglio per noi». Stiamo ora sperimentando che questa massima vale anche nella sua lezione contraria: la povertà altrui è cagione di nostra povertà; i guai degli altri, sono i nostri guai.

La situazione economica odierna alimenta una speranza e un timore. La speranza è che — giungendo oggi, d'oltre frontiere, purtroppo, e vento e tempesta — ci pervenga domani il sereno; e ci possa averne sollievo per le nostre attuali difficoltà. E' giusto alimentare questo incoraggiante sentimento, ma avremo torto di fare troppo assegnamento su di esso.

Il timore invece sembra meglio fondato. Non s'estenderà, per caso, la depressione economica che travaglia alcuni rami produttivi, a tutto il nostro sistema? Se la situazione, che oggi siamo andati analizzando, si dovesse protrarre, ciò avverrebbe di sicuro. Perchè è in crisi l'industria meccanica delle macchine tessili? A cagione della crisi tessile. Ogni ramo di attività è strettamente legato a ogni altro, da una fitta rete di rapporti; e la prosperità come la miseria sono, a lungo andare, indivisibili. Ma, prima di giungere a tanto, il governo si ingegnerebbe forse di attuare una politica anticiclica energica: la quale, ancor oggi, è più spesso annunciata che realizzata.

Ed essa arrecherebbe senza dubbio qualche sollievo.

Ferdinando di Fenizio

Le elezioni amministrative indette ufficialmente per il 25 maggio

Si voterà in 34 province per un complesso di 2400 Comuni - Le intese nelle grandi città Per Napoli i monarchici condizionano l'alleanza con la d.c. al loro ingresso nel governo Se avverrà questo apparentamento i partiti "minori,, non fiancheggeranno la d.c. a Roma

Roma, 2 aprile.

Dal Viminale sono partiti quest'oggi i telegrammi che autorizzano i Prefetti delle Province interessate — trentaquattro per un complesso di circa 2400 Comuni — a convocare i comizi elettorali. A giorni, ed in ogni modo entro il 10 aprile, saranno affissi i relativi manifesti.

Cadono così gli ultimi dubbi sull'effettivo svolgimento delle amministrative alla data indicata, seppure ancora qualche dubbio poteva sussistere. Non è parallelamente chiarita, invece, la questione delle alleanze che i vari partiti stipuleranno per le elezioni e che, essa sì, ha pressochè polarizzato l'attenzione dei cronisti politici nelle ultime settimane.

Le trattative che gli esponenti dei quattro partiti democratici hanno condotto in proposito sono riuscite a precisare esattamente soltanto un punto: essi sono concordi nell'escludere alle alleanze le liste neofasciste da una parte e cominformiste dall'altra; vi è anche una generica volontà di mantenere l'alleanza a quattro ove ciò sarà possibile, ma per il resto, liberali, repubblicani, socialdemocratici e democristiani hanno finito per convenire (chi con soddisfazione, chi a malincuore) che non si poteva fissare un accordo rigido dal centro e conveniva esaminare i vari problemi localmente, caso per caso.

La tattica proposta sin dall'inizio dal segretario del partito di maggioranza ha avuto così la meglio. Ma non è a dire con ciò che si siano eliminati una volta per tutte i motivi di discussione e che la cronaca politica non abbia più occasione di tornare sull'argomento. Anzi: si è già ripetutamente osservato che il «caso per caso» serve ottimamente per i Comuni minori, dove il fatto locale riesce facilmente a confondere e, a volte, mutare profondamente il profilo dei vari raggruppamenti, ma non serve nei grandi Comuni, ove il confronto elettorale assume un inevitabile carattere di scelta politica. Ora è proprio lo schieramento da assumere in questi grandi Comuni che si sta discutendo e che, si può aggiungere, sta dando i maggiori fastidi al partito di maggioranza.

Napoli e Roma

Tra le grandi città ove si voterà il 25 maggio ve n'è una, Napoli, dove l'alleanza tra D.C. e P.N.M. sembra indispensabile a evitare che il comune passi in mano ai comunisti. La città partenopea è, oltre tutto, la sede del Comando atlantico per l'Europa meridionale e non sono necessarie molte parole per far capire quanto la sorte della sua amministrazione stia a cuore alla Democrazia Cristiana. Proprio per ciò i suoi dirigenti non hanno esitato a scartare l'ipotesi di un'alleanza limitata ai quattro partiti del 18 aprile ed a fare dei passi verso il P.N.M., cioè i monarchici dell'armatore Lauro — il «Viceré del Mezzogiorno» come hanno cominciato a chiamarlo gli inviati speciali dei settimanali a rotocalco — che negli ultimi tempi è andato acquistandosi un vasto favore in tutto il Meridione.

Questo Lauro non ha titoli politici di consistente serietà, è anche lui un «uomo nuovo» alla democrazia (durante il ventennio, invece, fu tra l'altro consigliere nazionale) ma, come spesso si esprime il Sud, nella sua continua irrequietudine ed aspirazione ad un qualche radicale cambiamento delle sue condizioni di vita. E' riuscito ad ottenere un certo favore dell'elettorato ed ora se ne vale. Durerà quanto durerà, ma intanto lo interpreta come un segno dello «spostamento a destra» che si sarebbe verificato nell'opinione pubblica dal 18 aprile ad oggi e cerca, per usare una immagine brutale, di contrattare l'alleanza al più alto prezzo possibile. L'apparentamento con la D.C. a Napoli e negli altri centri del Mezzogiorno — dicono i dirigenti del suo partito — non può essere ristretto in un fatto amministrativo. Occorre trarre da esso tutte le conseguenze politiche del caso.

Si apparenterebbero, in altri termini, solo a condizione di essere chiamati, dopo le amministrative, a condividere le responsabilità di governo nel Paese. In questo caso sarebbero disposti a dichiarare la loro lealtà verso le istituzioni, ma non v'è chi non veda quanto labile e meramente formale potrebbe essere questa professione di lealtà. L'ingresso del P.N.M. nel governo equivarrebbe alla rottura della linea politica cui ci si è attenuti dal '47 in poi e significherebbe una svolta di portata facilmente immaginabile.

Proprio per ciò negli ambienti responsabili della D. C. (non in tutti, perchè la destra del partito, si sa, è favorevole a uno spostamento del genere) si dà per il momento poco credito a queste richieste e condizioni e si tiene a confermare che nulla è mutato nell'indirizzo sostenuto e seguito sino ad oggi. La scelta delle alleanze amministrative — questo è ancora il *leit motiv* — non può assolutamente essere abbinata a quella delle alleanze politiche. Concordi su questa piattaforma, i dirigenti democristiani esprimerebbero, invece, un diverso avviso sull'atteggiamento da tenere verso Lauro e il suo partito.

Alcuni — si fanno i nomi di De Gasperi e di Scelba — sarebbero favorevoli a limitare i «sondaggi» con il P.N.M. al minimo indispensabile ed a correre anche l'alea di un regresso nel Mezzogiorno ove la alleanza con i monarchici dovesse incrinare la linea politica sin qui seguita. Altri, Gonella e Piccioni per esempio, sarebbero propensi invece ad attribuire un rilevante valore al pericolo delle destre nel Mezzogiorno ed a fare il possibile, quindi, per raggiungere l'alleanza con il P.N.M. staccato dal M.S.I.

Repubblicani e liberali

Naturalmente i repubblicani, già sull'avviso, hanno fatto sapere che l'alleanza con i monarchici li porterebbe quasi automaticamente ad uscire dal Governo, mentre i tre partiti «minori» collegialmente pongono come condizione dell'alleanza a Roma con la D.C. la non alleanza a Napoli con il P.N.M. Si vedrà lo sviluppo della situazione, ma è certo che oggi questo è il problema elettorale più vivo e scabroso. De Gasperi ha avuto un colloquio di circa tre ore con Gonella, dedicandolo per l'appunto ad un esame delle questioni connesse alle alleanze; lo stesso Gonella sarà domani a Napoli per discutere *in loco* l'argomento.

I liberali al termine di una lunga discussione si sono acconciati anch'essi alla tattica del caso per caso badando tuttavia a riaffermare la «imperiosa necessità» di una intesa politica tra i partiti democratici. In concreto la loro azione, specialmente nelle grandi città si conformerà ai rapporti tra D.C. e P.N.M. Se vi sarà l'accordo essi sono orientati verso la rottura con la D.C. e un accordo con gli altri due partiti minori ed altre eventuali liste di indipendenti. In caso contrario, ovviamente, favoriranno in ogni modo l'intesa a quattro.

Anche l'estrema sinistra pensa alle elezioni. Stamane si è riunita la Giunta di intesa socialcomunista ed ha cominciato ad esaminare «caso per caso» la tattica da adottare nelle varie città. A Napoli si è d'accordo per la presentazione di tre liste apparentate (PCI, PSI e indipendenti) mentre per Roma non si esclude la presentazione di una lista comune, intitolata al noto «blocco del popolo».

e. f.

La delegazione italiana per Trieste arriva alla stazione Vittoria di Londra. Da sinistra: Alberto Cardi, Ezio Vigliardi, l'ambasciatore Brosio e Renato di Carrobio. (Telefoto)

OGGI LE TRATTATIVE A TRE PER TRIESTE

La missione italiana è arrivata a Londra

Eden ai Comuni ribadisce la tesi degli accordi diretti italo-jugoslavi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 aprile.

L'ambasciatore italiano Manlio Brosio è giunto questa sera a Londra alle 18,30, insieme alla missione diplomatica italiana che prenderà parte alle conversazioni sulla partecipazione dell'Italia all'amministrazione della Zona A del Territorio Libero di Trieste. Fanno parte di questa missione diplomatica, di cui l'ambasciatore Brosio sarà a capo, il ministro Casardi, della segreteria generale del Ministero degli Esteri, il rappresentante diplomatico italiano a Trieste, Renzo Di Carrobbio, ed alcuni esperti. Per parte inglese parteciperanno alle conversazioni sir Pierson Dixon, vice sottosegretario di Stato agli Affari Esteri (ex-ambasciatore a Praga, sir Pierson è esperto di problemi occidentali e di collaborazione internazionale del Foreign Office) e il signor Harrison, del Dipartimento Occidentale.

La missione americana sarà presieduta dal ministro Holmes dell'ambasciata americana di Londra, uno dei maggiori esperti americani di questioni europee. Per parte inglese parteciperà anche il signor Wilkinson, secondo consigliere politico del comandante alleato delle truppe di occupazione a Trieste.

Il primo incontro avrà luogo domattina alle ore 11, in uno dei saloni del primo piano del Foreign Office.

Il problema di Trieste è stato oggi oggetto di alcune dichiarazioni alla Camera dei Comuni da parte del ministro degli Esteri, Eden. In seguito a una interrogazione, egli ha dichiarato che il Governo britannico continua ad essere del parere che il problema totale — il problema cioè del destino finale dell'intero Territorio Libero — può essere risolto soltanto attraverso negoziati diretti fra Italia e Jugoslavia. Non è affatto escluso che questa riaffermazione politica britannica da parte di Eden debba essere collegata con il lungo colloquio che egli ha avuto ieri con l'ambasciatore jugoslavo a Londra, dottor Brilej. Il Governo britannico, ha aggiunto il Ministro degli Esteri, «negli ultimi mesi ha cercato di incoraggiare al massimo questi negoziati diretti».

Eden ha tenuto, comunque, a riaffermare in Parlamento che le conversazioni che avranno inizio domani non toccheranno in alcun modo il problema generale, e saranno strettamente limitate alla discussione della misura della partecipazione italiana alle responsabilità della Zona A del Territorio Libero. Problemi «amministrativi» ha detto Eden. Forse questa sua definizione tende a limitare eccessivamente l'orizzonte delle future conversazioni: «Problemi politici» sarebbe, secondo gli ambienti italiani, la parola preferita.

Il Governo jugoslavo, ha aggiunto oggi Eden, parlando al Parlamento britannico, sarà tenuto informato degli sviluppi delle conversazioni. L'ambasciatore britannico a Belgrado, sir Ivo Mallett, ha avuto oggi un colloquio col sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Matesh.

r. a.

Risposta di Acheson al maresciallo Tito

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 aprile.

Il maresciallo Tito non ha alcun motivo di allarmarsi per la Conferenza di Londra, ha detto Acheson. Il suo nervosismo è ingiustificato perchè nè gli Stati Uniti nè la Gran Bretagna pensano di risolvere politicamente la questione di Trieste e progettano invece solo minori modificazioni allo statuto amministrativo della zona A.

Che valore ha allora la decisione angloamericana di aderire alla richiesta italiana di una conferenza per Trieste? Forse quella di cercare assieme all'Italia una soluzione negoziata della questione? gli è stato chiesto. Il Governo americano, ha risposto seccamente Acheson, ha sempre fatto del suo meglio per favorire l'intesa diretta delle due Nazioni e continuerà anche in futuro ad adoperarsi per questo scopo.

Esaurita così quella che qui viene considerata come una chiassosa ma irrilevante questione non di rilievo provocata da un ricorrente accesso di nazionalismo italiano, Acheson è passato a svalutare brevemente le generiche dichiarazioni di Stalin ad un gruppo di giornalisti americani. Parlando del messaggio di Stalin, Acheson ha detto che esso non è niente di più di una serie di concetti generali che non aggiungono nulla di nuovo alla situazione mondiale. A suo parere le dichiarazioni di Stalin non hanno alcun significato particolare. La vera sostanza dal punto di vista sovietico — egli ha aggiunto — è contenuta nella nota sulla Germania recentemente inviata da Mosca alle tre grandi Potenze occidentali.

Acheson ha poi dato il benvenuto alla Regina d'Olanda che è arrivata oggi a Washington in visita ufficiale e che è la prima regnante ospite della nuova Casa Bianca e ha annunciato che resterà in carica finchè piacerà al presidente Truman.

Un solo commentatore di rilievo si occupa della questione triestina. Costantin Brown, per prevedere che Stati Uniti e Gran Bretagna dovranno rinnegare la dichiarazione del 20 marzo perchè non possono correre il rischio di perdere «l'appoggio delle 30 divisioni jugoslave» aggiungendo però che nessuno sa ancora come la disinvolta evoluzione potrà essere compiuta senza provocare guai maggiori.

g. t.

Al Parlamento austriaco

Un appello di Figl per il trattato di pace

Vienna, 2 aprile.

(p. b.) Oggi al Parlamento austriaco ha avuto luogo, come era nell'intenzione del Governo, una grande manifestazione a favore del trattato di pace. Hanno parlato il Cancelliere Figl e il ministro degli Esteri Gruber. Il primo ha rivolto un nuovo appello alle Potenze perchè l'Austria, dopo sette anni dalla fine della guerra, possa raggiungere l'agognata libertà e l'effettiva indipendenza, ricordando che i diversi Stati che hanno partecipato alla guerra a fianco delle truppe di Hitler hanno da tempo ottenuto quel trattato di pace che all'Austria viene ancora negato.

Il ministro degli Esteri Gruber ha fatto la storia delle difficoltà per giungere alla conclusione del trattato di pace; soprattutto ricordando gli ostacoli frapposti dai sovietici, Gruber ha concluso: «La verità è che l'Unione Sovietica non vuole il trattato di pace con l'Austria». I due discorsi sono stati molto applauditi, oltrechè dai deputati della maggioranza anche dal pubblico che affollava le tribune.

Il sacrario di Sauro distrutto a Capodistria

Numerosi istriani rifugiati a Trieste - Protesta jugoslava per le prossime elezioni nella zona A

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 2 aprile.

Numerosi istriani provenienti dalla zona B sono giunti a Trieste oggi e hanno chiesto protezione alle autorità locali. Le manifestazioni anti-italiane nella parte del territorio libero occupato dagli jugoslavi, hanno provocato infatti un vero terrore in tutti quelli che ancora erano rimasti, per necessità contingenti, sotto il regime di Tito. Ieri sera a Capodistria una folla di scalmanati è riuscita a creare in quella città, come è avvenuto anche in altri centri del litorale istriano, il caos e il disordine. Con lo stesso sistema — sassi contro le finestre e contro le porte delle case «fasciste» — i facinorosi hanno tentato di punire gli assenti ingiustificati dai comizi titini. Fortunatamente non si è avuta nessuna vittima. Purtroppo si deve registrare un grave oltraggio compiuto ai danni della nobile città istriana: i gruppi di Tito hanno invaso la casa natale di Nazario Sauro, in piazzale Sant'Andrea, distruggendo i pochi cimeli del martire rimasti ancora intatti e infrangendo la lapide colà inaugurata nel 1921. A Capodistria ormai non rimane più nulla che ricordi Nazario Sauro: il grande monumento al porto fu distrutto dai tedeschi; due statue del martire e della madre sono state fracassate dagli slavi e ieri si è compiuta la distruzione totale.

Nessuna limitazione alle bande dei titini è stata imposta dalla polizia locale. Secondo testimoni oculari alcuni militi della difesa popolare si trovavano addirittura in prima linea durante le distruzioni. A Trieste queste notizie hanno prodotto una forte impressione; a quanto sembra il locale Comitato di liberazione nazionale istriano chiederà un colloquio con il Presidente De Gasperi per invocare la tutela dei diritti umani nella zona B.

Mentre a Capodistria e in zona B l'influenza del discorso di Tito si fa sentire in modo non certo rassicurante per le sorti degli italiani, sono venute questa sera a rendere ancora più grave la situazione le parole di Eden, il quale ai Comuni ha praticamente spento tutte le speranze dei triestini per una soluzione allargata del problema del territorio libero nei prossimi negoziati di Londra. Si mette in rilievo qui l'evoluzione dell'atteggiamento londinese, che dai giorni immediatamente susseguenti gli incidenti del 20 marzo ha subito una corsa a serpentina: dapprima ostile all'Italia, poi favorevole e ora nuovamente in linea con la politica del Governo militare di Winterton. Si crede di poter dedurre che la responsabilità di questo raffreddamento sia dovuta non solo ai colloqui del generale Winterton al Foreign Office (è noto che il Governo locale ha espresso il desiderio di «rimanere solo» ad amministrare la zona A, senza la coabitazione italiana), ma anche al discorso di Tito, il cui tono ricattatorio e minaccioso sembra aver fatto presa sugli ambienti politici britannici.

Si apprende intanto che la Jugoslavia ha protestato ufficialmente contro il progetto di indire le elezioni municipali triestine secondo la legge elettorale italiana. Il capo della missione economica jugoslava a Trieste, Josef Zemljak, si è incontrato ieri sera col maggiore generale statunitense S. Sebree al quale ha consegnato la protesta dichiarando che le elezioni «verrebbero sfruttate dagli organizzatori di disordini e dai nemici della minoranza slovena». Zemljak ha affermato che le elezioni «non calmeranno l'atmosfera» e renderanno ancora più difficili i negoziati diretti italo-jugoslavi sul problema di Trieste.

s.

Sulla questione tunisina

Assam Pascià a colloquio coll'ambasciatore americano

Il Cairo, 2 aprile.

Il segretario generale della Lega Araba, Assam Pascià, ha conferito stamane presso la sede dell'Ambasciata americana con l'ambasciatore Jefferson Caffery.

Si ritiene che nel corso del colloquio sia stata discussa la questione tunisina soprattutto in riferimento agli strascichi che essa potrà avere in seno al Consiglio di Sicurezza dell'UNO. Si apprende intanto che il rappresentante delle organizzazioni nazionaliste tunisine, Elhabi Eladgham, è partito stamane in aereo alla volta di New York allo scopo di essere a disposizione del Consiglio di Sicurezza allorchè verrà sul tappeto la questione dei rapporti tra Francia e Tunisia.

Quasi 5 miliardi raccolti nel mondo per gli alluvionati

Mancano ancora i dati definitivi - Finora sono in testa la Svizzera con 803 milioni, gli S. U. con 747 milioni e l'URSS con 471 milioni - La piccola Irlanda ha dato 189 milioni

Roma, 2 aprile.

Alcuni miliardi di lire sono stati raccolti in tutto il mondo per l'assistenza alle popolazioni alluvionate del Polesine e delle altre zone dell'Italia meridionale.

Il numero esatto di questi miliardi di lire, formati col generoso e spontaneo contributo di soccorso in denaro ed offerte in natura da parte di italiani o oriundi italiani e cittadini stranieri che vivono ai quattro angoli della terra, non si conosce ancora. Ma c'è una spiegazione plausibile: nei diversi Paesi le raccolte di offerte pro-alluvionati d'Italia sono avvenute a cura di varie organizzazioni, quali, ad esempio, la Croce Rossa locale o enti collegati con la Pontificia Commissione di Assistenza. Nè le une nè le altre hanno finora comunicato tutti i dati relativi alle offerte raccolte alle rappresentanze diplomatiche italiane.

Tuttavia un primo dato esatto e controllato sulla gara di offerte pro-alluvionati si conosce già, ed è questo: a tutto il 28 marzo 1952, le offerte fatte nei diversi Paesi del mondo, dall'Afganistan al Messico, dall'Argentina alla Svezia ammontavano a 4 miliardi 558 milioni 734.800 lire. Si tratta di un calcolo fatto dal Ministero degli Esteri sulla scorta delle segnalazioni delle nostre Missioni diplomatiche. La indicata cifra è destinata ad aumentare giacchè tutte le offerte raccolte nel Nord America non sono ancora completamente accertate.

Basta qui indicare che, secondo un quadro compilato dal Ministero degli Esteri, e che ci è stato consentito di consultare, risulta che in testa a tutte le Nazioni della generosa gara di offerte è la Svizzera con 803 milioni 606.446 lire. Dal Belgio, dal piccolo Belgio, si sono avute, pro alluvionati, offerte in danaro ed in natura per 411 milioni 359.875 lire e si sa che i nostri minatori colà hanno partecipato a formare questa ingente cifra; dall'Irlanda, un paese di appena 3 milioni di abitanti, sono arrivati 189 milioni 856.000 lire; dal Lussemburgo 68 milioni 871.134 lire.

Prima di continuare l'elencazione delle offerte, mette conto di annotare due fatti: 1) le somme raccolte presso le sedi diplomatiche affluiscono direttamente alla cassa del Ministero degli Esteri che ne cura la conversione e il versamento alla Presidenza del Consiglio, tranne quando l'offerta sia specificamente destinata a determinati organismi; 2) nel caso di alcuni Paesi ove vigono speciali norme valutarie che non consentono il trasferimento di valuta, o nel caso in cui sia più conveniente — a giudizio della Direzione generale dell'Assistenza pubblica del Ministero dell'Interno — acquistare materiale sul posto, le somme, anzichè essere trasferite, vengono spese per procurare materiali da far pervenire agli alluvionati.

Anche nei Paesi al di là della cortina di ferro si sono raccolte offerte cospicue: nella U.R.S.S. 471 milioni 554.840 lire (ma il ministero precisa che la notizia non è ufficiale, tanto è vero che i dirigenti della Cgil, on. Santi e Novella, affermano che essa è di gran lunga superiore); in Romania 12 milioni 110.000 lire, in Albania 36 milioni 62.300 lire.

Le offerte raccolte negli Stati Uniti non sono state — come s'è detto — ancora calcolate in modo preciso: nel quadro di Palazzo Chigi sono indicate in 747 milioni 842.261 lire, ma si precisa che «indubbiamente gli Stati Uniti avranno il primo posto tra le nazioni offerenti appena saranno rese note tutte le offerte raccolte da enti e privati».

La Germania di Bonn ha contribuito all'ingente fondo con 171 milioni 264.491 lire, il Brasile con 119 milioni 731.033 lire, la Danimarca con 372 milioni 140.000 lire. Nel lungo elenco, che comprende tutti gli Stati del mondo, sono poi i Paesi africani e asiatici e gli ex-territori italiani d'oltremare: l'Eritrea ha dato 14 milioni [illegible] lire, la Libia 12 milioni 294.313 lire, l'Etiopia 254 mila 900 lire.

Questi dati sono confortanti. Essi confermano, ancora una volta che, nonostante le divisioni ideologiche tra nazione e nazione, la solidarietà umana è ora come viva ed operante.

v. s.

Modifiche al progetto di legge su R.M. e complementare

Roma, 2 aprile.

Nella sua odierna riunione, la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha esaminato, in sede referente, il disegno di legge per la riduzione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie «B» e «C 1», e la determinazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare.

Su proposta del relatore, on. Scoca, d'accordo col governo, l'art. 2 del disegno di legge è stato sostituito dal seguente: «A decorrere dal 1° luglio 1952 non sono soggetti all'imposta complementare i contribuenti il cui reddito complessivo, al lordo della quota esente di lire 240.000 e della detrazione per carichi di famiglia, non ecceda le 480 mila lire annue. L'importo dovuto a titolo di imposta complementare progressiva non può superare in alcun caso la differenza tra il reddito complessivo determinato ai sensi del comma precedente e la somma fissa di 480 mila lire.

«A decorrere dalla stessa data, la ritenuta dell'1,50% sui redditi di lavoro classificati in categoria «C 2» si opera per la parte eccedente le 180.000 lire ragguagliata ad un anno e a titolo di acconto dell'imposta complementare progressiva dovuta dal prestatore d'opera sul reddito complessivo da accertarsi in base alla dichiarazione. La ritenuta operata dai datori di lavoro a partire dal 1° gennaio 1951 ha carattere di acconto dell'imposta progressiva dovuto per l'esercizio 1952-53 escluso ogni rimborso. Il prestatore d'opera deve allegare alla propria dichiarazione annuale un certificato del datore di lavoro attestante l'ammontare del reddito percepito nell'anno precedente e dell'imposta di ricchezza mobile e complementare su esso trattenute».

La commissione ha approvato il disegno di legge con tale modificazione ed ha dato incarico al relatore on. Scoca di stendere la relazione per l'assemblea.

I primi treni "turistici,, avranno inizio in maggio

Roma, 2 aprile.

Fra breve saranno resi noti i programmi dei treni turistici per la stagione 1952. I primi treni turistici si effettueranno anche quest'anno dal mese di maggio.

Il bilancio degli Esteri al Senato

Viva attesa per la risposta del ministro Fanfani sullo "scandalo della crusca,, - La discussione sulle incompatibilità parlamentari

Roma, 2 aprile.

All'apertura della seduta pomeridiana al Senato *Orlando* ha ricordato Luigi Luzzatti, di cui ricorre il 25° anniversario della morte. Si sono associati il ministro *Zoli* per il Governo, il presidente *De Nicola* per il Senato e gli esponenti dei gruppi.

Ripreso il dibattito sul bilancio degli Esteri, parlano successivamente il comunisti *Fiore* e *Mariani*, i quali criticano la politica emigratoria del Governo. Anche il terzo oratore è un comunista, *Banfi*, il quale, esaminando il problema di Trieste, ripete i noti concetti secondo cui la dichiarazione tripartita avrebbe avuto uno scopo esclusivamente elettorale. Quindi afferma che la conferenza di Londra indurrà Tito ad occupare per sempre la zona B. «e che fa il Governo — esclama l'oratore — di fronte alla sollevazione popolare che grida allo straniero di andarsene?».

DE GASPERI *(battendo il pugno sul tavolo)* e che cosa avete fatto voi? voi volevate offrire Trieste a Tito. E avete ancora il coraggio di parlare! *(vivi applausi al centro ed a destra; deboli proteste a sinistra)*

BANFI - La vostra politica è sbagliata!

GALLETTO (d. c.) - che cosa fareste voi?

BANFI - lasciateci il posto e ve lo faremo vedere! *(ilarità a destra ed al centro)*.

PASTORE (com.) - siamo stati sempre patrioti!

GALLETTO - ma non faccia ridere.

BANFI - conclude affermando che i comunisti sono i soli ad interpretare l'autentico sentimento nazionale.

Ha chiuso il dibattito odierno il liberale indipendente *Lucifero*. Nella seduta antimeridiana il Senato ha discusso numerose interrogazioni di carattere locale ed ha iniziato la discussione sull'interpellanza relativa al cosiddetto «scandalo della crusca» per cui, secondo gli interpellanti *Benedetti* (gruppo misto), *Sinforiani* (ind. sin.) e *Spezzano* (com.) nell'assegnazione della crusca si adottò una procedura che ne facilitò la vendita abusiva al prezzo medio di lire 5400 il quintale anzichè a quello di lire 2700 stabilito dal CIP. I mugnai, anzichè consegnare la crusca al prezzo fissato dal CIP a chi ne aveva diritto, l'avrebbero fornita al mercato libero a un prezzo doppio, realizzando guadagni di miliardi.

L'intervento del comunista *Spezzano* è stato il più vivace di tutti. L'oratore ha affermato che egli personalmente si rifiuta di credere che il ministro Segni sia stato complice del mercato nero della crusca praticato dall'Associazione coltivatori diretti e dalla Federconsorzi: «Sia ora al Ministro — ha concluso — denunziare i fatti all'autorità giudiziaria perchè, se ciò non avvenisse, il Ministro si renderebbe responsabile di occultamento di reato».

L'odierna seduta della Camera ha avuto inizio quest'oggi con due commemorazioni: l'una nel primo anniversario della morte di Guido Cosentino, segretario generale della Camera (i deputati si sono alzati in omaggio alla memoria dello scomparso); l'altra, per la fucilazione del comunista greco Beloyannis, e l'on. *Marchesi* (p.c.i.) ha voluto sottolineare che il gesto partiva dal suo gruppo politico (e infatti soltanto i comunisti hanno applaudito con forza).

Dopo alcune interrogazioni sui luttuosi fatti di Villa Literno, originati da una dimostrazione di contadini che criticavano i sistemi di assegnazione di fertili quote di terra da parte dell'Opera Nazionale Combattenti — e d'altra parte il Sottosegretario *Gui* ha difeso i criteri di distribuzione giudicandoli equi — l'assemblea ha ripreso la discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Il risultato della radiografia eseguita sull'on. Viola

Roma, 2 aprile.

Questa sera è stato reso noto il risultato della radiografia eseguita dal prof. Nuvoli all'on. Viola dopo l'incidente che questi ha avuto con l'on. Stella. La radiografia conferma quanto affermato nella prima sommaria relazione, e cioè: «Uno scardinamento da contraccolpo alla branca sinistra della sutura lambdoidea riconoscibile da maggiore ampiezza della sua rima. Ciò — specifica il prof. Nuvoli — è da riferirsi ad un trauma cranico di notevole entità. Si esclude la presenza di linee di frattura sia a carico della volta che della base cranica. Oltre la sopradescritta manifestazione di origine traumatica, si nota un processo sinusitico cranico latente dei seni frontali accompagnato da lieve reazione cranico meningea».

La segreteria della CISL convocata da Rubinacci

Roma, 2 aprile.

In relazione alle richieste avanzate dalla C.I.S.L. per un miglioramento degli assegni familiari, ribadite nella deliberazione di ieri della segreteria della C.I.S.L. stessa e che formarono oggetto degli incontri con il Presidente del Consiglio ed alcuni ministri, il ministro del Lavoro, sen. Rubinacci, ha ritenuto opportuno procedere ad uno scambio di idee con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Pertanto, domani 3 corr., alle ore 12 il ministro riceverà la segreteria della C.I.S.L. e nel pomeriggio, alle ore 17, si incontrerà con la segreteria dell'U.I.L.

CRONACA CITTADINA

Il Presidente della Repubblica inaugurerà il Salone dell'Automobile

Saranno presenti tutte le più importanti marche che hanno partecipato alla rassegna di Ginevra - Fra le altre manifestazioni vi sarà anche una sfilata di modelle in vetture fuori serie

Alla inaugurazione del trentaquattresimo Salone Internazionale dell'Automobile — per il quale l'attesa è già vivissima in tutti gli ambienti automobilistici — sarà presente il Presidente della Repubblica. La notizia che Luigi Einaudi ha aderito all'invito rivoltogli del Comitato organizzatore della grande rassegna torinese è giunta proprio in questi giorni.

Sebbene manchi ancora una ventina di giorni all'apertura del Salone, già fervono i lavori a « Torino-Esposizioni » e parecchie automobili sono già arrivate a Torino dall'estero e sostano in dogana. Vi saranno tutte le marche più importanti che hanno partecipato alla recente rassegna di Ginevra e di cui altra volta abbiamo fatto cenno. All'ultimo momento altre due case si sono iscritte portando così il numero a 63; sono la Armstrong-Siddeley e la Frazer-Nash. La Armstrong esporrà per la prima volta un telaio carrozzato da Ghia e la seconda una vettura carrozzata da Pinin Farina. La Fiat sarà presente, oltre che con le vetture e con i veicoli industriali già brillantemente affermatisi [illegible] solo sul mercato nazionale, anche con la nuovissima 8 cilindri « Fiat 8 V », la macchina creata per lo sport automobilistico veloce, e con l'autocarro « 642 N » da 5 tonnellate.

Ma oltre all'interesse che indubbiamente il Salone desterà fra un larghissimo pubblico, altre manifestazioni collaterali richiameranno quest'anno l'attenzione attorno alla grande [illegible]: « L'Arte in vetrina »; la sfilata di modelle in vetture fuori serie per le vie del centro cittadino; l'estrazione a sorte di automobili fra i visitatori del Salone, ed altre di cui il Comitato organizzatore darà notizia soltanto all'ultimo momento. La sfilata delle modelle, organizzata dal Sindacato torinese dell'abbigliamento (Unione Industriale) d'accordo con il Comitato del Salone, supererà di gran lunga quella dello scorso anno. Per il sorteggio delle autovetture sono già stati adottati tutti quei provvedimenti ritenuti opportuni per evitare le pratiche burocratiche in modo che il fortunato vincitore possa ritirare la macchina nel più breve tempo possibile. Le vetture (la prima è un'Ardea color grigio e l'ultima una « 500 C » trasformabile color verde chiaro) sono esposte alla [illegible] Viotti e, a suo tempo, chi vorrà potrà andare a vederle.

Naturalmente una gran quantità di turisti verrà a Torino per la grande manifestazione ed il Prefetto di Torino, perchè sia soddisfatta la richiesta di alloggi, su proposta dell'Ente Provinciale per il Turismo ha emanato un apposito decreto. In virtù della disposizione prefettizia è consentito a chiunque — anche a coloro sprovvisti della regolare licenza — affittare camere ammobiliate dal 30 aprile al 5 maggio senza il prescritto obbligo di un minimo di sette giorni. Le denunce di disponibilità vanno fatte all'Ente del Turismo, via Roma 222, primo piano.

Mostra d'ambientazione alla Galleria Metropolitana

La prima Mostra dell'Ambientazione verrà aperta al pubblico sabato pomeriggio, nei locali della galleria metropolitana di via Roma. Alla Mostra hanno aderito i più noti artigiani della città: nel salone centrale della galleria sono in corso di allestimento gli « stands » in cui saranno esposti mobili di ogni stile. Negli altri reparti, invece, saranno esposti tutti gli oggetti dell'ambientazione: ceramiche, ferro battuto, tappezzerie a mano, legni intarsiati, soprammobili, ecc. L'ingresso alla Mostra il cui scopo è di creare un mercato torinese del mobile e di incrementare gli sforzi che gli artigiani vanno facendo in questo importante settore — è libero a tutti.

L'iniziativa, secondo le intenzioni degli organizzatori, è destinata ad avere successive edizioni nei prossimi anni. Non bisogna infatti dimenticare che Torino anche nel settore dell'arredamento ha conquistato da tempo un livello produttivo di alta qualità. E' giusto quindi che si abbia un'adeguata rassegna.

I PROGRESSI DELLA BANCA DEL SANGUE

Un servizio notturno per le trasfusioni urgenti

La « Banca del Sangue » ha istituito in questi giorni, per la prima volta dalla sua fondazione, un servizio notturno per le trasfusioni urgenti.

L'attività va aumentando ogni giorno, i donatori affluiscono sempre più numerosi: il benemerito ente è ora in grado di soddisfare ai bisogni della città di Torino. E' il primo passo, molti altri ne restano da compiere. Il fabbisogno di sangue e di plasma è sempre elevatissimo, e la nostra «Banca» annessa all'ospedale delle Molinette — la prima istituzione sorta in Italia con questi criteri, umanitari e razionali insieme — deve far fronte alle richieste di tutto il Piemonte.

Molti sono già i cittadini che hanno risposto al suo appello, e di anno in anno la situazione è andata migliorando: dei 2074 prelievi effettuati nel 1949, si è passati ai [illegible] del 1950, ai 4760 del 1951. Un altro, notevolissimo incremento si è verificato nel primo trimestre di quest'anno: oltre 1500 prelievi.

Soprattutto negli ultimi giorni del mese di marzo vi è stata grande affluenza di donatori, ed a [illegible] che il movimento ormai non si arresti più — che la « Banca » [illegible] l'istituzione del l'utilissimo servizio notturno. Gli ospedali, le cliniche, i medici curanti che abbiano urgenza di praticare una trasfusione nelle ore notturne, possono telefonare al 696 (Molinette, Pronto Soccorso) e provvedere al ritiro delle bottiglie di sangue o di plasma, in corso Bramante 88, presentando la richiesta firmata dal medico curante.

Ricordiamo che chiunque voglia donare il proprio sangue può recarsi alla « Banca » (ingresso delle Molinette in via Polonia), tutti i giorni dalle 15,30 alle 19. Oltre a compiere un'opera il cui valore umanitario è inutile sottolineare, chi dona sangue si costituisce automaticamente creditore della « Banca » e potrà al momento del bisogno averlo in restituzione, per sè o per i propri familiari.

Ieri pomeriggio si è riunito per la seconda volta il comitato di propaganda della « Banca del Sangue », allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per lo sviluppo dell'iniziativa. Presidente del Comitato è stato eletto il direttore de « La Stampa ».

Schiantano la ringhiera lottando e precipitano avvinghiate nel cortile

Il marito, che soffriva di esaurimento, sorpreso in flagrante adulterio - La lotta furibonda fra le due donne: la moglie e l'amante

Nel pomeriggio di ieri la trentaduenne Rosa Gavazzero, domiciliata nei pressi di via Stradella, operaia in uno stabilimento alla Barriera di Milano, veniva colta da malore mentre attendeva al suo lavoro. Si trattava di una piccola forma di congestione, probabilmente provocata dal freddo: tuttavia il dottore di fabbrica la consigliava di tornarsene a casa e di restare tranquilla per il resto della giornata.

La Gavazzero pian piano rincasava. Nell'alloggio, una camera e cucina al piano terreno rialzato, ci doveva essere solo il marito, il trentaquattrenne Giuseppe Cementi: il Cementi era da tempo disoccupato e nell'ultima settimana aveva sempre detto di soffrire di esaurimento, la qual cosa lo obbligava — secondo lui — a starsene a letto dalla mattina alla sera. Ma come la Gavazzero si accostava all'uscio capiva subito che il marito non era solo. Infatti dall'interno assieme a quella dell'uomo, giungeva anche una voce femminile. La donna apriva [illegible] la porta e udiva, allibita, frasi come « Tesoro mio ti amerò sempre ». Stravolta dall'ira si lanciava in avanti e scorgeva il marito in intima compagnia con una [illegible] ragazza bionda identificata più tardi per tale Carla Meduro di Asdrubale di 34 anni, abitante nello stesso caseggiato.

Mentre il marito confuso cercava di darsi un contegno, la Meduro, rassettatisi gli abiti, tentava la fuga. Ma la Gavazzero la afferrava per il collo e fra le due donne si ingaggiava una lotta furibonda senza esclusione di colpi. Rotolando il viluppo scarmigliato ed urlante usciva sul ballatoio e urtava con violenza estrema contro la ringhiera. Questa era alquanto malferma e sotto l'impeto non resisteva. Si udiva un sinistro schianto e donne e ringhiera precipitavano nel cortile da una altezza fortunatamente non superiore al metro e mezzo. Il caso voleva però che sotto vi fossero dei sacchi di farina che il panettiere dello stabile aveva ammassato in quel punto in attesa di ritirarli in quel magazzino.

La Gavazzero se la cavava con piccole escoriazioni, la Meduro invece riportava contusioni al capo ed alle braccia giudicate guaribili all'Astanteria Martini in non meno di 8 giorni. Da notare che le due donne benchè malconcie si sarebbero nuovamente azzuffate se inquilini della casa non fossero intervenuti e le avessero separate.

Inventa uno scontro per compiere una truffa

Di una singolare truffa è rimasto vittima ieri mattina un professionista abitante in via Gioberti.

Verso le 10 suonava il campanello, egli andava ad aprire e si trovava dinanzi ad un uomo di mezza età, di onesto aspetto, di abito civile.

— Lei ha un figlio, non è vero? E questo figlio è uscito con la sua automobile, se non sbaglio.

— Precisamente. Dica, è successo qualcosa?

— Si calmi, nulla di grave. Causa una brusca frenata la macchina ha slittato ed è andata a cozzare contro un'altra vettura. Suo figlio è rimasto illeso. Egli mi ha pregato di venire da lei e di farmi dare 10 mila lire da consegnargli subito: le 10 mila lire gli occorrono per tacitare la parte lesa.

— Ma dov'è accaduto l'incidente? Io accorro subito là.

— Guardi che suo figlio non vuole, ha molto insistito su questo punto. Del resto fra qualche minuto egli sarà qui.

Il professionista consegnava allo sconosciuto le 10 mila lire. Cinque minuti dopo riceveva una telefonata.

— Sono il tizio che è venuto da lei poco fa — diceva la voce al microfono — quello che le ho raccontato è falso, suo figlio non ha avuto nessun incidente. Sono io che avevo bisogno di soldi.

Infatti un'ora più tardi arrivava a casa sano e salvo il figlio: naturalmente non gli era capitato nulla. Denuncia è stata sporta al Commissariato di S. Secondo.

Rubavano le inferriate all'ex-Biblioteca Civica

Verso le 14 di ieri un vigile urbano passando per corso Palestro, all'altezza dello stabile dell'ex-Biblioteca Civica, ridotto dai bombardamenti a pochi muri sbrecciati ed a grate arrugginite, scorgeva due individui che stavano lavorando alacremente attorno ad un'inferriata: ai loro piedi avevano già composto un bel mucchio di rottami di ferro. Il vigile si avvicinava e li invitava a giustificare la loro presenza e la loro attività. I due senza scomporsi si scusavano dicendo che essendo disoccupati cercavano di guadagnare qualche soldo con la vendita di quei rottami. Il vigile li accompagnava al commissariato Moncenisio dove venivano identificati, l'uno, per il 26enne Sergio Rosso meccanico disoccupato, senza fissa dimora, l'altro, per il [illegible] Mario Romanisio, [illegible], anche lui, come il suo compagno, senza fissa dimora.

Assemblea del Partito Liberale

Si è svolta ieri sera alla sede del Partito Liberale l'assemblea delle sezioni, in preparazione all'elezione del nuovo comitato direttivo cittadino. Il presidente comm. Minola ha svolto la relazione sull'attività del partito nel 1951, soffermandosi sulle elezioni amministrative comunali; è stato quindi discusso il sistema elettorale da seguire per le nomine del comitato direttivo. La seconda parte dell'assemblea si terrà domani sera, con la relazione dell'avv. Cravero su « Problemi amministrativi ed attività dei consiglieri comunali ».

Il dott. Lattes assolto dall'imputazione di calunnia

La Corte di Cassazione ha posto fine, dopo quattro anni di procedure, ad una complicata vicenda di cui erano protagonisti quattro medici ed una certa Maria Maddalena Maletto. Costei, dopo la Liberazione, aveva denunciato il prof. Filippo Madon, dell'ospedale infantile « Regina Margherita », quale collaborazionista dei tedeschi, profittatore e antipartigiano. Ma le accuse risultarono infondate. La Maletto, nel processo svoltosi davanti al Tribunale il 13 giugno [illegible], affermò di aver agito per istigazione del dott. Emilio Lattes mentre un altro medico, il dott. Alberto Eugenio, l'aveva accompagnata nell'ufficio del Commissario per le sanzioni contro il fascismo in Prefettura.

Nella triste faccenda fu coinvolto anche il prof. G. B. Altara, che fu assolto. Un secondo dibattito si svolse il 29 gennaio 1951 in sede di appello: il dott. Eugenio fu prosciolto con la formula piena e il dott. Lattes con quella dubitativa.

Ora il Supremo Collegio, accogliendo integralmente le conclusioni formulate dai difensori avvocati on. Villabruna e Barcelo del nostro Foro e Mazzino di Roma, ha cassato, senza rinvio, la sentenza della nostra Corte assolvendo anche il dott. Lattes per non aver commesso il fatto.

La morte del M° Colombino che musicò l'inno a Tripoli

E' morto a [illegible] Aires, in età di 79 anni, il Maestro Colombino-Arona, che a Torino godeva molta notorietà. Egli aveva tra l'altro musicato il popolare « Inno a Tripoli » e « Le campane di San Giusto ». Tra le molte riviste che egli compose, si ricorda la piemontesissima « Sagrinte nen ».

I Giovedì culturali Fiat

Per iniziativa del Gruppo Culturale della Fiat si terranno nel Salone del nostro giornale tre conferenze di: Alberto Rossi, Fernaldo di Giammatteo e Nino Salvaneschi e un concerto della scuola di canto diretta da Stella Calrina. Oggi alle 21,15 aprirà il ciclo di questi « giovedì culturali » Alberto Rossi che parlerà su « L'impressionismo nella pittura ». Ingresso libero ai dipendenti Fiat.

Il Ministero ha bandito un concorso per esami per il conferimento di 65 posti di Volontario Vice Commissario Aggiunto di P. S. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 aprile corrente.

Confermata in Appello la condanna del garzone che assassinò il pittore

Il delitto è avvenuto a Valmadonna di Alessandria il 20 novembre 1950

E' stato riesaminato ieri, in sede di Appello, davanti alla Corte di Assise, il processo a carico di un giovane bracciante di Valmadonna, il 21enne Franco Robotti, già condannato il 16 novembre scorso, dai giudici popolari di Alessandria, a 18 anni e 9 mesi di reclusione e a 3 anni di manicomio giudiziario dopo scontata la pena. Vittima della sua furia sanguinaria fu il pittore Oscar Scholl, di 68 anni, da Cividale del Friuli, ex-maggiore dell'esercito italiano e che da molto tempo aveva preso dimora presso la villa Antonietta, nel sobborgo di Valmadonna.

Il delitto fu scoperto il 20 novembre del 1950: la moglie del fattore, che abitava nella cascina accanto alla villa, preoccupata di non aver visto il pittore che ogni sera si recava da lei per ritirare la bottiglia del latte, diede l'allarme. Poco dopo i contadini rinvenivano lo Scholl agonizzante in un fosso con profonde ferite al capo. Trasportato all'ospedale di Alessandria, in un primo tempo fu giudicato guaribile in 60 giorni per frattura cranica occipitale. Purtroppo, invece, per sopravvenute complicazioni, il poveretto decedeva senza aver potuto riprendere conoscenza.

I carabinieri, incaricati delle indagini, sospettarono subito che autore dell'omicidio fosse il Robotti, garzone presso il mezzadro Oreste Ramella. Fra il vecchio pittore e il Robotti non correvano buoni rapporti e più volte essi avevano litigato. Il giovane, prima del sanguinoso episodio, aveva lanciato una corda sulla bicicletta del nipotino del Ramella. Il bimbo per poco, non era caduto al suolo. Lo Scholl, che aveva assistito alla scena, non si era trattenuto dal redarguire aspramente il Robotti dicendogli: « Sei un delinquente e un disgraziato ». In quell'occasione il giovane aveva manifestato oscuri propositi di vendetta.

La sera del 19 novembre il Robotti, tornando da caccia armato del fucile tolto di soppiatto al padrone, era penetrato nella camera del pittore e lo aveva atteso. Giunto lo Scholl, dopo uno scambio di frasi vivaci i due uomini erano usciti insieme per recarsi ad interrogare alcuni contadini circa le accuse di carattere politico che il Robotti moveva al pittore. Ad un tratto il giovane aveva afferrato il calcio del fucile vibrandogli tremendi colpi al capo. Compiuto il delitto il Robotti asportava il portafoglio della vittima contenente 10 mila lire. Quindi si dava alla fuga, ma qualche ora dopo veniva tratto in arresto dai carabinieri sulla piazza del mercato di Alessandria.

Nel corso del primo processo l'imputato dichiarò di non aver voluto uccidere lo Scholl: intendeva soltanto infliggergli una severa lezione ritenendolo un filonazista. Una perizia psichiatrica del prof. Trussarelli, direttore del Manicomio di Alessandria definisce il Robotti « soggetto frenastenico epilettoide socialmente pericoloso » e quindi seminfermo di mente.

Nell'attuale giudizio l'imputato non è comparso in udienza avendo rifiutato, secondo la facoltà concessagli dalla legge, di assistere al dibattimento. La famiglia della vittima si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Mantelli.

La Corte (Pres. Piras, P. G. Antonioletti, canc. Quaglia) dopo l'arringa del difensore avv. Bolgeo, ha confermato la condanna dei primi giudici.

Ass. Universitaria Italo-Francese. — Oggi alle 18, nella biblioteca del Consolato francese — via Assietta 18 — presentazione di novità librarie: Montherlant: « La ville dont le prince est un enfant » e Anouilh; « La valse des toreadors » (proff. Zini e Guaraldo).

La conferenza del ministro Galli sulla cultura nel Canton Ticino

Per la conferenza dell'on. Brenno Galli, ministro dell'Istruzione Pubblica del Canton Ticino, un pubblico numeroso si è dato ieri sera convegno nel salone de « La Stampa », in una atmosfera di calda amicizia italo-elvetica. L'avv. Weigmann, presidente dell'Associaz. Piemonte-Svizzera che aveva organizzato la riunione, ha rivolto un cordiale benvenuto all'ospite, illustrandone la personalità di primo piano della politica ticinese.

L'on. Galli ha affrontato il tema prefissosi — « aspetti e problemi della cultura nella Svizzera italiana » — notando come il contributo artistico della sua terra abbia avuto per parecchi secoli un carattere prevalentemente figurativo, soprattutto attraverso l'opera di quelle migliaia di maestri comacini i cui capolavori sorgono in ogni paese d'Europa, dalla Francia, alla Polonia, alla Bulgaria. Solo alla fine del secolo scorso, invece, cominciavano ad affermarsi letterati e scrittori, tra i quali eminente la personalità di Francesco Chiesa.

Da uomo politico e da ministro dell'Istruzione, l'on. Galli ha particolarmente indugiato sulla struttura scolastica del suo Cantone. I centosettantamila abitanti spendono ogni anno metà del gettito delle imposte per le sole scuole. L'istruzione viene considerata il primo dovere della collettività che, nel Ticino, deve spendere cifre ingenti per maestri che qualche volta, in alta montagna, non hanno più di quattro-cinque allievi.

« Non abbiamo invece un'università — ha detto l'oratore — e ne siamo ben lieti, non tanto per il generale problema dell'eccessivo numero di laureati quanto per il nostro indirizzo internazionalistico; preferiamo avere i nostri 300-350 studenti all'anno nelle università degli altri cantoni o d'Italia o di Francia. In questo ordine di idee, l'oratore ha concluso esprimendo la sua ammirazione e il suo affetto per l'Italia e auspicando il trionfo di un [illegible] universale di fratellanza.

Il ministro Galli, che è stato a lungo cordialmente applaudito, aveva nel pomeriggio preso parte ad un ricevimento offertogli dal sig. Brawn, console di Svizzera a Torino.

Tenta di gettarsi sotto il tram perchè si credeva tradita dal marito

Le persone che ieri mattina verso le 10 si trovavano ferme all'incrocio di corso Palermo con corso Regio Parco in attesa del tram, scorgevano una donna sui 25 anni la quale, mentre stava sopraggiungendo una vettura della tredicesima linea, improvvisamente si buttava in avanti. Essa sarebbe stata travolta, se il tranviere non avesse frenato bruscamente. A tutta prima i presenti ritennero che la donna si fosse mossa avventatamente. Viceversa costei, ch'era stata contemporaneamente afferrata per un braccio da un signore, si svincolava con rabbia e faceva l'atto di mettersi a correre. Ma in quel preciso istante un uomo giunto in bicicletta balzava dalla sella e a viva forza la tratteneva.

Egli era il marito. Tra i due sorgeva una violenta disputa che tosto degenerava in una scenata. Un gruppo di gente si raccoglieva attorno ai due e faticava non poco per placarli. Finalmente si riusciva a capire che la donna, esasperata dalla gelosia e convinta che il marito la tradisse, era uscita di casa con il proposito di uccidersi. Per questo aveva tentato di buttarsi sotto le ruote del tram. Il marito a lungo la scongiurava ed infine poteva calmarla. Prima che la polizia intervenisse, i due facevano quindi ritorno a casa.

Investita da una macchina una donna è in fin di vita

All'ospedale Mauriziano è stata ricoverata con prognosi riservata Amelia Corrieri di 58 anni, abitante in via Severino Casana 19. La sventurata, ieri pomeriggio, alle ore 15, attraversava a piedi corso Unione Sovietica all'altezza del riformatorio Ferrante Aporti; all'improvviso sopraggiungeva dalla direzione di Stupinigi una macchina targata To 103331 guidata dal 24enne Alfredo Lo Prete. Quest'ultimo tentava di frenare, ma ormai era troppo tardi. Investita in pieno la Corrieri riportava una profonda ferita al capo. All'ospedale i sanitari le riscontravano la frattura della base cranica e grave stato di choc.

Una ragazza di 14 anni: Ada Tartari, è rimasta vittima ieri di un incidente che poteva avere mortali conseguenze. Verso le 14 essa scendeva in bicicletta da Pino Torinese. Giunta ad una curva, s'impressionava per aver acquistato troppa velocità e commetteva l'imprudenza di frenare. In tal modo provocava uno sbandamento in seguito al quale cadeva pesantemente al suolo. Con autolettiga raggiungeva poco dopo l'ospedale Maria Adelaide dove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

— Mentre percorreva via Juvara a bordo di uno « scooter » il commerciante Giuseppe Bertoiero, di 55 anni, domiciliato in via Cibrario 126, si scontrava, all'angolo di corso Palestro, con un'auto. Nell'incidente riportava ferite multiple giudicate guaribili al « Maria Vittoria » in 40 giorni.

Falsifica un assegno per pagare un creditore

Giuseppe Peruzzini di 41 anni, già noto alla polizia per emissione di assegni a vuoto, bancarotta e truffa, è stato tratto in arresto dai carabinieri della squadra investigativa sotto l'imputazione di un reato già analogo a quelli compiuti in passato. Tempo fa il Peruzzini acquistava da un industriale tre trapani e tre torni, ma invece dei contanti versava come anticipo un assegno. La somma era di 225 mila lire. Quando l'industriale si recava in banca per riscuotere, apprendeva di essere rimasto vittima di un raggiro. L'assegno infatti originariamente era soltanto di 25 mila lire: il Peruzzini non aveva fatto altro che anteporre un 2 a questa cifra. Per questa prova di destrezza egli è stato ora denunciato in stato d'arresto.

Le offerte dei nostri lettori

Per le famiglie dei caduti di Mignano

Ci sono pervenute ieri da nostri lettori le seguenti offerte per le famiglie dei caduti di Mignano:

I seguenti impiegati della Soc. Naz. Cogne di Torino aderenti alla U.I.L.: Arduino Virginio L. 300; Succo Renzo [illegible]; Dott. Anna Maria Bogliaccini in Forsani 300; Rag. Dionisio Ignazio 200; Scarrone Luigina 100; Paoloni Mario 150; Croc. Prassede 100; Rosso Vittorina 100; Rubatto Giuseppe 200; Cortese Wanda 100; Pagliano Leonina 100; Pistarino Teresio 500; Bosso Giovanni 200; Raschi 300; Quaglia Giuseppe 200; Dott. L. Pagliolico 200; Gallino 100; Passone Giacomo 100; Guerras Giuseppe 500.

Aderenti all'U.I.L. della Fiat Lingotto: Valda Cravero 300; Cravetto [illegible] Ratti [illegible].

Il Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali, plaudendo all'iniziativa dell'UIL manda un primo versamento:

Battuello Sebastiano L. [illegible]; Salomone Maurilio 200; Sirona Mario 100; Polo Celso 100; Ferrero Giovanni 200; Varetto Mario 200; Maria Mario 100; Millo Antonio 100; Cagliero Giovanni 100; Righetti Renato 100; Roda Costantino 100; Rivolta Anna 200; Berna Giovanni 100; Giraudo Luigi 200; Brosio Secondo 200; Massone Piero 200; Alabiso Gerolamo 200.

Altre offerte: V. F. 1000; A. C. 1000; R. P. un abbonato che ha lavorato nelle gallerie 2000; N. N. [illegible]; Paccini 2500; M. N. in memoria della signora Vaudano Marcella in Corradino 520; E. M. T. 100. Totale L. 15.420. Somma precedente L. 100.384. **Totale generale L. 115.804.**

Per la mamma dei 2 bimbi

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte:

Paccini L. 2500; Luigi (Vallemosso) 1000; Mariuccia B. 1000; N. N., 500; E. Paviolo 500; una mamma 1000. Totale L. 6500. Somma precedente L. 166.500. **Totale L. 173.000.**

Convegno salesiano a Madonna dei Laghi

I dirigenti di 40 Unioni ex-allievi salesiani si riuniranno domenica prossima alla Madonna dei Laghi di Avigliana, su iniziativa della Federazione internazionale. Nel convegno saranno trattati problemi di indole sociale ed educativa, in preparazione del congresso internazionale dell'anno prossimo. Parteciperà don Serié, direttore generale degli ex-allievi salesiani.

Università popolare. — Il prof. Scartozzi terrà stasera alle 21, in via Principe Amedeo 8, una conferenza sul tema « Moderni metodi di anestesia ».

ECHI DI CRONACA

SIETE finalmente convinti d'aver comperato bene? Allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che al *Mobilificio S. Domenico*, via San Domenico 2 ang. via Milano, Torino, vi sono: camere letto da lire 75.000, noce L. 145.000, mogano lire 140.000; sale da L. 90.000, tinelli da L. 35.000, salotti da L. 38.000, cucine in linoleum da L. 50.000 in poi, ecc. Anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T.* via Basilica 5, piano 2°.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia*, via *Barbaroux 38* (interno).

SOTTOCOSTO: maglierie pullower ecc. per bambini. Tutte le biancherie, maglierie ecc. per uomo e signora a prezzi di realizzo per cambio di proprietario. *Simone Piero* Via *Cernaia 24*.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4*.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo DMC, Ancora, Serv. the, tavola. *Fonte Pizzi, via Orfane 9*.

ALTA MODA v. *Alfieri 18*, telef. 51-638. Giacche pelle daino, velluto, camicette popelin, seta, nuovi modelli esclusivi. Prezzi miti.

LA CHIROLOGA *Franca Micca Biscia* è a Torino e riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 in via [illegible] *Secondo 105*.

STOFFE PRIMAVERILI P. [illegible]. La scelta migliore i prezzi più convenienti. *Via Carlo Alberto 44*.

PRIMA COMUNIONE. Vasto assortimento libri immagini, ricordi. *Canummessa, Madama 28, t. 51-895*.

BIELLA a Torino via *Garibaldi 37*. *Torino* Abiti, impermeabili, soprabiti confezionati e su misura.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 531-107.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°*. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - *Temperatura*: massima + 13,0; min. + 7,0, media + 10,2. Umidità 83%. Pressione 725. Cielo coperto. Venti deboli. - *Previsioni*: Tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura in lieve diminuzione.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Musica operistica [illegible] - 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema e novità di teatro - 17: Musica da ballo - 17,30: Musica sinfonica - 18: Operette - 18,30: Il contemporaneo - 18,15: Racconti musicali - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Pianoforte - 22: « Gli innamorati dell'impossibile », radiodramma di C. Castelli - 22,45: Canzoni - 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA — 13: Orchestra - 14: Melodie - 14,30: Trio messicano - 15,15: Chiacchierini - 16,30: Musica - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Questa è democrazia - 18,45: Orchestra - 19: I successi dell'altro ieri - 19,15: Scene madri della storia d'Italia - 19,30: In giro per il mondo - 20,30: La canzonia - 21,15: I concerti del II programma - 22: La giraffa - 22,30: Orchestra - 23: Radiotelegiornale.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto d'apertura - 21: La donna e il secolo - 21,15: L'espressionismo.

STATO CIVILE

Sarone Filippo fu Costantino, anni 61, viale E. Thovez 0; Spinelli Daniele fu Giuseppe, a. 78, c. Francia 180; Bosio Angela in Peirone, a. 56, v. Piava 57; Musso Valentino fu Ignazio, a. 82, via Planezza 71; Tosi Maria ved. Lenta, a. 75, v. Bertola 59; Pia Pietro fu Antonio, a. 86, c. Duca Abruzzi 41; Goldschmidt Rosina ved. Gindin, a. 84, Ricovero [illegible] Casale; Marengo Teresa in Cottino, a. 49, Maria Vittoria; Varda Teresa ved. Rayaud, a. 80, Cottolengo; Baccante Antonia ved. Durantini, a. 66, Molinette; Musso Angela fu Giuseppe a. 78, Molinette; Campana Filippo fu Bonifacio, a. 62, S. Luigi; De Leon Leonilde ved. Millefiore, a. 82, Istituto Riposo Vecchiaia; Gatti Bernardino fu Bernardo, a. 67, Maria Adelaide.

Morti 14 - Nati 30

SPETTACOLI

Carignano. — Questa sera la Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio riprenderà una nota e popolare commedia: « L'avvocato difensore » di M. Morais. Per domani sera è annunciata la novità in 3 atti di E. Lockmann: « Semo salvi, Anzola ».

Alfieri. — Ieri sera il ritorno di Carlo Dapporto con la divertente rivista « [illegible] cocuzzolo del tuo cuore » è stato salutato da un folto pubblico con calorosi applausi. Assieme al Dapporto sono stati applauditi Aldo Mangini, L. White e i Debonnairs. Repliche sino a domenica.

TEATRI E ALTROVI

Prenot. biglietti Salon. **La Stampa** via *Roma ang. Bertola* tel. 53-133

Alfieri, 21: Comp. Riv. Dapporto. **Carignano** (Comp. Cesco Baseggio), ore 21: « L'avvocato difensore » di M. Morais. **Gay**, via Pomba 7, ore 18 - 23: Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** (via Sacchi), ore 21: Serata in onore di M. Casaleggio con « Le miserie d' monssù Travet ». **Metropolitana**, Gianduja, ore 16,30 « Dalla terra alla luna ».

Al Florida Club, p. Solferino, tel 42-822: 17 21 M° De Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero. **Augustea**: 17 21 Orsatti-Aurora. **Gaudio**: 16,30 21 Orch. Bertone. **Gay Accad. Danze**: «Follie parigines Orch. Angelini, Caselli-Baveza. **Hollywood**: 21 Orch. Lotti-Rama. **La Perla** 21 Andreoletti-Broglia. **La Serenella** 21 Semeria-Vasquez. **Lutrario**: 21 M° Ginepro-Gemmy. **Millelnci** Cigna 47. Serata prima. **Principe** 21 Zuccheri-Accardo. **Rotonda Valentino**: 21 Or. Miguel. **Smeraldo Club, Goito 3**, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio c. Mariorana. Lotti, Cortese. **Winter Eden**, P. Statuto ang. A. Nota, 44-765. Sweet Music 17 e 21.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Piscina coperta Stadio: ore 14 20.

CASTELLINO DANZE *Roseciot e la sua grande orchestra* nei suoi continui successi.

EL TROCADERO Ore 17 e 21 *Successo Orch. Oppi. Il ritrovo preferito.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Lancieri del Bengala » Rod Cameron, Adrian Booth. **Astor**: « I 7 peccati capitali » M. Morgan, V. Romance, I. Miranda. Orario: 14, 16,30, 19, 21,30. **Corso** «La regina dei pirati» tech. J. Peters, L. Jourdan, D. Paget. **Doria**: Ritmi di Broadway, techn. George Murphy, Ginny Simms. **Lux**: «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi. **Maffei**: « Il ratto delle sitelle », Bob Hope, Marilyn Maxwell. **Metro-Cristallo**: Robert Taylor, Vivien Leigh « Il ponte di Waterloo ». Mattin. 10,30 a L. 150. **Reposi** I cinque segreti del deserto, A. Baxter, F. Tone, Stroheim. **Torino**: « Carne inquieta » Raf Vallone, Marina Berti. Ap. 10. **Vittoria**: « Il mistero del V-3 » Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Alexandra: « Ragazze di piazza di Spagna » Bosè, Greco, Mastroianni. **A. [illegible]** « Achtung Banditi Lollobrigida. **Ar. [illegible]**: « Regina Cristina » con Greta Garbo, John Gilbert. **Augustus**: « Golfo del Messico », John Garfield, Patricia Neal. **Capitol** « Ragazze piazza di Spagna », Bosè, Greco, Mastroianni. **Faro**: « Ragazze piazza di Spagna », Bosè, Greco, Mastroianni. **Gianduja**: « La banda dei 3 Stati » Steve Cochran, Virginia Grey. **Hollywood**: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward. **Ideal**: Vascello misterioso, D. Andrews. Riv. Fa[illegible] 16,15 21,15. **Massimo** « Amor non ho... però... però », R. Rascel, G. Lollobrigida. **Nazionale**: Roma ore 11, L. Bosè, R. Vallone, C. Del Poggio, Girotti. **Statuto** Amor non ho però, però.

Principe: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward.

Asti: «Ti avrò per sempre» tech. Esther Williams, J. Durante. A. 10. **COR**: Uomini sulla luna. Ap. 19,30. **Mignon**: Il mio corpo ti scalderà. **Milano**: « Sete dell'oro » e « Costola di Adamo ». Apert. ore 10. **Olimpia** «I due derelitti». Serato. **Po**: « La tribù dispersa ». **P. Nuova** Bellezze al bagno, tech. **Regina**: Gioia della vita. Varietà. **Romano** Non sdarti di tuo marito Riv. Ferrero Spinelli 16,15 21,15. **S. Felice**: Giardino segreto. Margaret O'Brien, Dean Stockwell.

Esperia: « Cuore ingrato » Carla Del Poggio F. Latimore, Ferretti. **Imperiale**: Boja arriva alle. Var. **Italiano** « Bassa marea ». **Mirafiori** «Lancieri del Bengala». **Viareggio** Questo mio folle cuore, Dana Andrews, S. Hayward.

Eliseo: « Figlia di Nettuno » tech. E. Williams, R. Skelton. **Fréjus**: Viso pallido, tech., Hope. **Nuovo** Hanno fatto un criminale. **S. Paolo** Colonn. Hollister, techn.

Belgio Con gli occhi del ricordo. **Corallo** «Un giorno a New York» techn., G. Kelly, Vera-Ellen. **Eridano** «Il tormento» A. Nazzari. **Grapa**: « Anna », Silvana Mangano. **Radium**: Ho sposato un demonio. **V. Veneto** « Avamposto degli uomini perduti » Gregory Peck.

Astra: « Sata ieri » W. Holden. **Bernini**. « Amor che mi rovina ». **Cibrario** Domani è un altro giorno. **Excelsior** Tomahawk scure guerra techn. Van Heflin, De Carlo. **Manzoni** « Falchi picchiata » tech. **Ideon** Tre settimane d'amore, tec. **Star**: « Colonnello Hollister » technicolor Gary Cooper.

Adua: « Cleopatra » e Varietà. **Aurora** Saga dei Forsyte, technic G. Garson, E. Flynn, Pidgeon. **Brescia** «Allo sbaraglio» Johnson. **Fortino** « Padrone delle ferriere ».

Nord: «Lascia cantare il cuore». **Palermo**: Uccello paradiso, techn. **R. Parco** «Schiavo della violenza». **Sociale**: « Principe ladro » techn.

Colosseo: « Ti avrò per sempre » techn. E. Williams, J. Durante. **Italia** « Scandalo della sua vita ». **Moderno**: «Vascello stregato» Crik Crok: «Don Pasquale» A. Falconi. **Piemonte**: «Un posto al sole» Elizabeth Taylor, Montgomery Clift. **Spezia**: « Amaro destino ».

Alba: « Tragica incertezza ». **Apollo**: « Amante d'una notte ». **Diana**: « Principe ladro » technic. **Dora**: « Donna di picche ». **Edera**: « Vecchio squalo ». **Lucento** «Piccole donne» techn. **Lutrario** « 7 ore di guai » Totò. **Roma** «Sansone e Dalila» techn.

IL TEATRO (via Sacchi)
Ore 21: serata in onore di MARIO CASALEGGIO con
LE MISERIE D'MONSSU TRAVET
Venerdì 4, sabato 5, ore 21
MA CHE BRAVA GENT
Domenica 6, ore 15,30 e 21
'L CURA' D'ROCA BRUSA'

AUGUSTUS
Il battello della morte nel
GOLFO DEL MESSICO
con JOHN GARFIELD PATRICIA NEAL
Warner Bros

Alexandra - Faro - Capitol
Grande successo del film
LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA
con LUCIA BOSE'
Cosetta Greco - M. Mastroianni

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi Torino, Hollywood, Cibrario, Milano e al Teatro Alfieri.

TUTTO PER LA CASA: Cucine di ogni tipo - Fornelli Radio - Macchine per cucire Ghiacciaie - Frigoriferi - Lavabiancheria - Lucidatrici - Aspirapolvere - Scaldabagni, ecc.
MOBILI COMUNI E DI LUSSO (anche lunghiss. rateazioni)
TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO per UOMO SIGNORA BAMBINO: Tessuti - Confezioni in serie e su misura - Vestiti - Impermeabili - Soprabiti - Giacche - Camiceria - Maglieria - CALZATURE
BICICLETTE
Tutto a rate o per contanti
OVER VIA RIBERI, n. 6 (di fianco alla Mole Ant.)

Amaro Cora l'amaro dal 1835 *vale un Perù!*

AMPIA OFFICINA di 2000 mq. a NIZZA, con due ingressi, tra la stazione merci e il porto, AFFITTASI. Costruzioni, riparazioni meccaniche. Ufficio, alloggio, contratto d'affitto per 9 anni. Possibilità d'acquisto dei muri. HAVAS, Nizza, n. [illegible]

INDUSTRIALI COMMERCIANTI PROFESSIONISTI non manchi la GUIDA MONACI SUL VOSTRO TAVOLO DI LAVORO

COVOLO STAZIONE SERVIZIO *Vespa* Agenzia **LOHMANN** MOTORINO A PETROLIO 136 km. con un litro PRENOTAZIONI CAMBI VENDITA ANCHE A RATE GIULIO CESARE [illegible], t. 21-[illegible]

CORSO DOMANI

I CONQUISTATORI della SIRTE in TECHNICOLOR
JOHN PAYNE MAUREEN O'HARA HOWARD da SILVA

AMBROSIO DOMANI

RUTH ROMAN STEVE COCHRAN
GLI UOMINI PERDONANO

ASTOR PROSEGUONO CON SUCCESSO LE REPLICHE
IL FILM DEI SETTE REGISTI
I SETTE PECCATI CAPITALI

STATUTO-MASSIMO OGGI
RENATO RASCEL
Gina LOLLOBRIGIDA - Carlo NINCHI - Nyta DOVER
Virgilio RIENTO - Franca MARZI - Aroldo TIERI
nel film MINERVA:
AMOR NON HO... PERO'!... PERO'!...

OGGI **REPOSI** OGGI

ANNE BAXTER - FRANCHOT TONE
ERICH von STROHEIM - AKIM TAMIROFF
BILLY WILDER
I CINQUE SEGRETI DEL DESERTO
È un film Paramount

OGGI **VITTORIA** OGGI

IL MISTERO DEL V. 3
(THE FLYING MISSILE)
PRODOTTO DALLA COLUMBIA PICTURES CON LA COLLABORAZIONE DELLA MARINA DA GUERRA AMERICANA, E INTERPRETATO DA
GLENN FORD - VIVECA LINDFORS

Sorprese di Birmingham

Birmingham sarebbe una grossa città industriale come ce ne sono tante altre, col suo centro che piuttosto che monumentale è uno *shopping centre*, un centro di uffici e di negozi puramente utilitario, che fa rassomigliare la città a una di quelle figure di De Chirico coll'addome scoperchiato su una rappresentazione architettonica degl'intestini; a dirla brutalmente, una città con le budella in mostra. E invero l'aspetto utilitario riceve un risalto goffamente civettuolo dove men te l'aspetteresti, per esempio nella Biblioteca municipale, la cui ossatura metallica, i cui corridoi ingombri di tubi, di secchi, di estintori, di scope, di corde, di stracci, fan pensare piuttosto a una fabbrica che a un santuario della scienza, o nell'Università dove i servizi e i loro accessori ti son messi sotto il naso, diresti, con spavalderia. Tale è l'impressione di un moderno, avvezzo a quell'abile occultamento di condutture, tubi di scarico, ecc. a cui è giunta l'esperienza ormai secolare della civiltà industriale.

Ma a Birmingham e in genere nelle province inglesi che furon la culla di questa civiltà, si conserva il periodo archeologico di essa; così quel monumentale dispositivo metallico d'un bagno con doccia, che ho visto nella villa di un lord, più affine a una costruzione navale che a una moderna vasca, sarà stato l'ultima parola in fatto di *comfort* allorchè fu varato nel secolo scorso, ma oggi fa sorridere come le forme delle prime biciclette e delle prime automobili. Il nostro sorriso non è tuttavia senza un sentimento di reverenza per quella fase dell'industrialismo, come per tutto ciò che è primitivo o primaticcio, per ogni incunabolo. Ed è questo sentimento che ci accompagna nella sorpresa numero uno di Birmingham. Perchè, come dicevo, Birmingham sarebbe una grossa città industriale come ce ne sono tante altre, se non offrisse due sorprese, due oasi inaspettate che, creando una brusca giustapposizione di paesaggi discordanti, paiono obbedire al calcolo d'uno scenografo surrealista.

Sei nel centro, e da una strada senza caratteristiche che la distinguano dalle sue banali consorelle di tutto il mondo, col suo traffico monotono e le scritte pubblicitarie alle vetrine, Drink Vimto, Lyons Tea, Cadbury's Chocolate, Brooklax, Durex, Vimaltol, Ostomalt, Ex-lax, Aspro Aspro, passi a un tratto in una stradina laterale dal nome non più suggestivo di Gas Street. In un muro a sinistra una porticina, una breve e rozza scala di pietra, e ti trovi dinanzi a un tranquillo bacino d'acqua nerastra marezzata di schiume e di rifiuti, tra solenni muri ciechi di mattoni vinosi e fuligginosi. Da un canale che si perde tra simili muri, al di qua di una chiusa, avanza una chiatta con le escubie rosse. Al di là di questa chiostra di muri rossastri, rumoreggia il traffico della città; nel vano delle finestre di un edificio cuspidato che sovrasta un ponte sotto il cui arco basso e cupo l'acqua scompare, vedi passare gli autobus, una guglia di chiesa sorge là dietro, ma entro quella cerchia silenziosa, popolata solo da una donna in sottana verde a bordo della chiatta, e da un uomo sulla sponda, c'è un raccoglimento incantato, che ti fa chiedere se, varcando quella porticina di Gas Street, tu non sia entrato per caso in una chiesa d'un genere molto insueto.

Sono gli antichi magazzini sull'antico canale di Birmingham: la culla della civiltà industriale. Sacre scritture in questa chiesa all'aperto, ma curiosamente chiusa nella sua chiostra d'antichi magazzini quasi s'inarcasse tra muro e muro un'invisibile campana di vetro, sacre scritture son qui le pagine di Dickens, quelle del viaggio di Pickwick a Birmingham nel 1837, e quelle della *Bottega dell'antiquario* ove Little Nell col nonno vaga pei sobborghi infernali di questa «contrada tetra dove non si vedeva crescere un filo d'erba, dove non era germoglio che mostrasse la sua promessa di primavera, dove non poteva vivere nulla di verde se non sulla superficie dei pigri stagni che qua e là sudavano accanto ai neri margini della strada». In verità Dickens esagera un poco, perchè l'erba è più forte del fumo e delle esalazioni deleterie delle officine, e in una corte proprio sotto alla piccola torre Eiffel della televisione, una corte nera come un pozzo di carbone, rompeva tra l'asfalto il fusto d'un albero gramo sì, ma costellato di germogli bianchi.

Ed ecco la seconda sorpresa di Birmingham: poco lontano dal centro della città ti trovi in una zona di strade tra prati, simile a un parco, Edgbaston. Una chiesa parrocchiale quasi campestre, alberi, a scarso traffico, viottole e, direstì, assenza di fumo contaminatore. Questo non è poi vero, perchè il mio collega Whitfield, la cui moglie ha una passione pel bianco, che ha eretto in mezzo al prato dinanzi alla sua villetta un candido gruppo neoclassico, Amore e Psiche del romano Carlo Finelli, stenta a difendere sia le belle legature di pelle bianca dei suoi libri che il marmo della statua dall'insidia della corrosiva atmosfera. Ma la impressione che dà Edgbaston a tutta prima è che la città sia finita colle sue tetre strade incrostate di fuliggine, e che sia cominciata la deliziosa Inghilterra rurale. Se però t'affacci alla vista che un giorno chiaro può permetterti proprio dal sagrato di quella chiesa campestre, ti accorgi che al di là dei campi la città ricomincia, anzi che da tutto l'orizzonte all'in giro assedia quest'oasi verde una selva di ciminiere, una cortina di fumo, fabbriche e fabbriche a perdita d'occhio, una città che dopo Londra è per popolazione la più numerosa d'Inghilterra; paradosso che avrebbe fatto la delizia d'un secentista: qui non è la campagna, come al solito, a circondare la città, ma è la città che circonda la campagna.

Ci sarebbe poi anche una terza sorpresa, ma questa fu, credo, fortuita, e dovuta al tempo splendido che mi favorì durante la settimana del mio soggiorno a Birmingham. Nel cuore della città sorge un municipio costruito nella prima parte del secolo scorso a imitazione del tempio di Giove Statore a Roma. Un tempio isolato come la *Maison Carrée* a Nîmes, ma anzichè rosolato e dorato dal sole, d'una pietra bianchiccia, lebbrosa e affumicata assai. Ebbene, camminando lì sotto, mentre un cielo sereno di primavera incipiente stendeva un azzurro padiglione sulla piazza, se socchiudevo un po' gli occhi, mi venivano alle labbra le parole d'Orazio: *Ibam forte Via Sacra*... Mi potevo credere trasportato d'incanto in mezzo a un'animata ricostruzione del Foro. Beninteso, se aprivo bene gli occhi e li giravo intorno, l'illusione non durava: lì accanto, per esempio, c'è una goffa imitazione delle architetture di Giulio Arduino Mansart (a quel che pare), la *Council House* con una cupola di tipo secentesco e frontoni stipati di sculture.

Lì dentro è custodita la più ricca collezione di Preraffaelliti che l'Inghilterra possegga. L'autorità di Ruskin convinse qualche facoltoso industriale che a sostenere i Preraffaelliti si faceva non solo un'opera meritoria dal punto di vista artistico e morale, ma anche un buon investimento. Sicchè a Birmingham oggi, oltre al vero primitivismo della civiltà industriale, si può contemplare il falso primitivismo di quei curiosi pittori che credettero di rinnovare la pittura rifacendosi ai predecessori di Raffaello.

Quando io ho visitato l'*Art Gallery* di Birmingham i migliori quadri preraffaelliti erano andati a Londra per la mostra centennale della *Royal Academy*, e molti altri erano nel deposito per far luogo a un'esposizione di acqueforti di Rembrandt. Visitai il deposito e rimasi impressionato non tanto dalle pitture, che m'eran già note in riproduzioni, quanto da certe loro cornici. Il *Calendimaggio alla torre di Magdalen College* di Holman Hunt, che rappresenta un coro in gran parte di giovinetti che canta un inno religioso tra gli archi gotici della torre, contro un cielo celeste percorso da nuvole rosa, figura come un piccolo rettangolo in mezzo a un grande scudo di rame segnato di raggi come un sole, orlato d'un bordo allegorico dove sono sbalzate immagini d'uccelli canori. Questa cornice massiccia di rame, disegnata dal pittore stesso, mostra fino a che punto potessero venir traviati quei pittori dal loro culto pel simbolismo medievale. D'altra parte la storia di Pigmalione e l'altra di Amore e Psiche di Burne-Jones, offrono teorie di figure languide e accademiche, carni che, anche senza toccarle, senti che sono madide di traspirazione, sia pure d'una traspirazione nettarea, profumata. Nella grande sala di *Buscot Park* nel Berkshire dove Burne-Jones ha dipinto la storia della Bella Addormentata, il proprietario, lord Faringdon, ha avuto una felice idea: ha messo un arboscello d'arancio in fiore. La saldatura tra quel profumo d'arancio languido e penetrante e quelle figure d'ancelle dalle braccia pallide, dai piedi pallidi, di guerrieri attenuati sotto il peso delle lucenti armature d'acciaio, è istantanea. La pittura del preraffaellita Burne-Jones è pittura all'essenza di bergamotto.

Mario Praz

A Washington, il generale Alfred Gruenther, uno dei possibili successori del gen. Eisenhower al comando atlantico

UNA GIORNATA A CAPODISTRIA

Come si vive nella zona B

"Cortina di freddo,, tra istriani e occupanti - Silenzio nelle vie quasi deserte - Soldati di uno strano esercito - Quello che offrono i negozi - Un melanconico pranzo

(Dal nostro inviato speciale)

Capodistria, aprile.

Ho passato una giornata — una grigia fredda giornata di fine marzo — nel maggior centro della Zona B del Territorio Libero triestino: ho potuto girovagare per qualche ora nelle vie di Capodistria. Cercavo naturalmente di individuare qualsiasi segno del modo nel quale si vive in questa zona sotto occupazione jugoslava. Era una giornata di lavoro, venerdì, eppure le strade erano quasi deserte: pochi i passanti, o quei pochi eran donne che camminavano svelte due a due parlottando sottovoce tra loro; uomini, non se ne vedevano. Solo di tratto in tratto il silenzio era rotto da grida di bimbi che giuocavano e che subito, all'avvicinarsi di uno sconosciuto, le mamme richiamavano perentoriamente in casa; strano era vedere i bimbi arrestarsi di colpo nella corsa e subito obbedire sbirciando timidi l'intruso. E il silenzio tornava a regnare, un silenzio assoluto, non rotto nemmeno da un motore d'automobile o di motocicletta, macchine qui rarissime.

Solo nella piazza del porto — dove un tempo era il monumento a Nazario Sauro — mi apparve un po' di vita. A piccoli gruppi di due o tre, la gente sostava a guardare l'imbarcadero da dove — quando arrivai — stava partendo il vaporetto per Trieste. A bordo, i passeggeri erano stati ammessi dopo una lunga attesa in fila indiana e la solita snervante perquisizione. (Oggi, secondo le notizie più recenti, sembra che, più semplicemente, non si lasci partire nessuno).

Tra gli occupanti e loro, gli istriani hanno steso una «cortina di freddo». E si tratta di un'arma efficace: al processo di Capodistria proprio il Pubblico Ministero ha riferito che una maestra, da principio zelante titina, era stata circondata per mesi da un tale muto generale disprezzo che alla fine crollava desistendo da ogni attivismo.

Soldati su carrette

Di più, in Zona B non si potrebbe fare con l'infinità di soldati in circolazione (e con gli slavi sempre pronti a calare nelle città e a lapidare, come in questi giorni, uomini e cose italiane). Strano esercito, questo. Ufficiali e sottufficiali sono elegantissimi e ben portanti; i soldati invece non danno l'impressione di un'eccessiva prestanza. E quel ch'è più strano, ne abbiam visti a piedi, a cavallo, soprattutto su carrette: nessuno su un qualsiasi mezzo motorizzato. Nelle capitali d'Occidente non si sopravvaluta l'efficienza di questo esercito?

Sicuri e marziali, appaiono invece i «militi popolari» nelle loro uniformi blu. Ad essi sono affidati i compiti di carattere particolare, politici soprattutto: erano loro, ad esempio, che prestavano servizio al processo. Accanto ai militi, prestano servizio militesse in uniforme: ce n'erano un paio, tozze e vigorose, al posto di blocco di Skolle.

(Dopo queste rivelazioni, dovrei anch'io essere passibile di qualche anno di carcere jugoslavo, stando almeno a questa sentenza di Capodistria che ha dichiarato spionaggio militare il riferire se si fanno o no esercizi ginnici).

Più per sottrarmi un po' agli occhi di tanti agenti in uniforme e no, che per soddisfare un appetito oggi inesistente, entro, con l'autista del tassì noleggiato a Trieste, nel ristorante che gode fama di essere il migliore di Capodistria. Uno stanzone nudo alle pareti, accanto all'immancabile ritratto di Tito, un altro — della stessa grandezza e in analoga posizione — di Lenin. Sui tavoli, tovaglie poco pulite.

In italiano, il cameriere — col brio dei camerieri di tutto il mondo quando elencano la gamma delle specialità della casa — ci offre di scegliere tra una minestra in brodo e una d'orzo. Scegliamo la prima: ha il pregio di essere calda. Dopo una mezz'ora, il cameriere torna al nostro tavolo:

— Desiderano bollito nero oppure...?

— Oppure?

— Nient'altro, c'è solo bollito nero.

— Allora, bollito nero.

Fatta la nostra scelta, constatiamo che non si tratta di una specialità ma proprio di carne nera, e dura. Più affamato, l'autista insiste a lungo nel tentativo di mandarla giù, poi scoraggiato deve desistere anche lui. Cerca di rifarsi col pane che però è mal cotto ed umido.

Il pranzo è finito, dal momento che non c'è ombra di frutta, caffè o dolce. In compenso anche il conto è modesto: meno di 150 dinari (trecento lire) a testa.

Negozi «collettivi»

Solo il vitto costa relativamente poco, tutto il resto è caro. Le migliori stoffe sono scadentissimi cardati. Nemmeno il cuoio è a buon mercato: scarpe orribili sono esposte a 6-8000 lire al paio: analogamente, borse e altri oggetti del genere. L'autista, che da tempo non aveva più rimesso piede in zona B, nota ciò nonostante un miglioramento in confronto a due anni fa quando le vetrine erano completamente vuote. Effetti del riavvicinamento ad Occidente.

La maggior parte dei negozi è di proprietà privata; i più grandi però sono «collettivi». Almeno a giudicare dal quanto potei vedere io, sembrano avere una caratteristica comune: la mancanza di clienti.

Di nuovo a Capodistria, non c'è che il nome datole dagli slavi (Koper) e due edifici: tutto il resto, struttura e aspetto, è rimasto integralmente quello della città che è «Caput Histriae» da quando, sette secoli fa, giurò a Venezia una fedeltà mai tradita. «Pretorio» si chiama ancora il Palazzo (risultante dalla fusione delle case «del Podestà» e «del Capitano») che con la Loggia e il Duomo in gotico veneziano quattrocentesco, crea il miracolo marmoreo della piazza alta. La piazza che fu dedicata a Roma.

All'ingresso della zona B, bisogna cambiare le lire in dinari. Al ritorno, mi presento con i dinari rimastimi (un migliaio) per riconvertirli in lire, ma questa parte dell'operazione non è contemplata. Faccio per riprendere i miei dinari per cambiarli eventualmente a Trieste, ma mi fermano: proibito esportare dinari dalla zona B. E allora? «Le rilascerò regolare ricevuta — dice un agente in borghese mentre mi perquisisce accuratamente — e quando tornerà in zona B potrà utilizzarli». Ho idea che quei dinari, non li utilizzerò tanto presto.

«Capodistria d'allora»

Dal posto di blocco l'autista era ripartito a cento all'ora verso Trieste. Taceva, aveva taciuto sempre da quando eravamo risaliti in macchina. Eravamo già alla periferia quando «Io sono un pover'uomo — mormorò improvvisamente in triestino — e non m'intendo di politica, ma povera Capodistria!». E, divenuto loquace, continuò a parlarmi delle gite quotidiane d'un tempo da Trieste a Capodistria, dei vinelli della costa che sembravano leggeri e tagliavano le gambe, delle donne e dei canti e dei balli: della Capodistria d'allora.

Di colpo come aveva cominciato, si tacque nè parlò più fino all'arrivo. Nè niente avevo io da dirgli. Guardavo indietro a quei lumi lontani; pensavo a quella nostra gente chiusa nelle sue vecchie case veneziane mentre per le strade dovevano echeggiare solitari passi di serbi croati sloveni, di pattuglia, e in libera uscita.

Giovanni Giovannini

La rinuncia di Truman e i suoi probabili motivi

Una sentenza di Giolitti e l'esempio di Lucullo - I vecchi debbono ritirarsi a tempo - Un buon governo: il presidente dorme tranquillo - La politica estera e la prosperità interna - Malizioso pensiero sui guai che potrebbero toccare ai successori - Il "delfino,,: si parla di Stevenson, ma quello vero sarebbe Eisenhower

Una sentenza di Giolitti che fa — o dovrebbe fare — testo in Italia, è che non è difficile arrivare al potere; difficile è restarvi, e cioè esercitarlo; difficilissimo il lasciarlo. Truman, che mostra di saperlo lasciare, probabilmente non conosce Giolitti, o per lo meno non lo nomina nei Diari; Truman legge Plutarco e non è escluso che abbia voluto trarre ispirazione da Lucullo.

Truman ha orrore dei vegliardi che si ostinano a occuparsi degli affari politici. Nei suoi Diari si parla del pericolo di senatori «fossilizzati»; si suggerisce di introdurre la norma di un tempo massimo per esercitare funzioni legislative; se ne può trarre la conclusione che anche per il capo del potere esecutivo sian da fissare limiti di età. In Plutarco si legge a guisa di commento della decisione presa da Lucullo di ritirarsi a vita privata, dopo aver tanto gloriosamente maneggiato affari pubblici: «Avvi una certa età in cui desister si dee da maneggi della Repubblica, essendo in tutto simili i certami della politica a quei degli atleti, che si riprovano se vi manchi il vigore e il brio della giovinezza...».

Truman si era copiato nel suo Diario questa frase (naturalmente non in questa bella prosa del tardo Settecento — è prosa di Girolamo Pompei — ma nell'inglese dei Pocket Books, *le edizioni tascabili che han messo i classici di tutto il mondo e di tutti i tempi alla portata degli americani medi), e si potrebbe anche immaginare che questo fosse un segno che l'esempio del sagace Lucullo lo tentava. Ma tra i motivi della sua rinuncia sarà meglio indicare quelli attuali che sono i più concreti.*

Innanzitutto c'è una legge — per meglio dire, il XXII emendamento alla Costituzione approvato l'anno scorso — che stabilisce che un Presidente che sia venuto in carica dalla Vicepresidenza (com'è il caso di Truman) e in questa condizione sia stato Presidente più di due anni (com'è il caso di Truman) non può essere eletto più di una volta alla Presidenza. Truman è stato eletto già nel 1948, e se a lui si applicasse questo emendamento non si potrebbe presentare più. Non gli si applica in virtù di una speciale esenzione formalmente prevista: ma non è escluso che gli sembri più corretto non avvalersi del privilegio.

Poi ci sono motivi di natura politica. Truman che dice che ogni giorno fa — del suo meglio — quanto può, e che la notte quindi dorme tranquillo, è un uomo soddisfatto e in buona fede. Egli sa che la storia, tutto considerato, gliene darà atto. Egli è convinto che, ritirandosi in questo momento, tutti gli scandali che seguaci infedeli han provocato per corruzione o scorrettezza e che a lui stesso sono stati imputati dagli avversari, saranno presto dimenticati, e rimarrà solo il ricordo dei risultati positivi che ha ottenuto il suo Governo.

I prossimi quattro anni

Qui non si parla di politica estera, perchè, a torto o a ragione, essa è approvata dalla quasi totalità degli americani. Criticata nei metodi, deprecata per gli effetti, talvolta maledetta per i presunti suoi obbiettivi, essa è materia di discussione in Europa ed in Asia; non in America. In America infatti, magari per mancanza di esperienza, o di fantasia, o anche solo di gusto diplomatico, quella di Truman sembra generalmente non tanto la più accettabile, ma addirittura l'unica politica possibile per gente di buon senso.

Il senatore Taft, che avrebbe molto desiderato di riuscire ad inventarne una diversa, e che è andato dicendo per molti mesi che la guerra in Corea «è un sacrificio stupido e inutile, è una guerra personale di Truman», non ha con ciò ottenuto alcun successo, e si è ridotto ad assicurare che egli avrebbe seguito la medesima politica, conseguito gli stessi risultati, garantito un'eguale sicurezza; ma avrebbe speso molto meno.

Promesse demagogiche. In politica interna la battaglia è più dura, ma Truman sa benissimo che, a dispetto di tutto, questi suoi sette anni di governo corrispondono a un periodo di ineguagliata e forse ineguagliabile prosperità: e infatti la campagna elettorale del partito democratico è svolta in termini propagandistici di un'efficacia elementare. Concesse tutte le riserve a proposito di corruzione, di pressione fiscale, di rischi internazionali, i galoppini e gli attivisti democratici sempre impassibili ribattono agli avversari e ai malcontenti: «Tutto questo va bene, potete aver ragione. Ma adesso dite: e la prosperità, però, la potete negare? La prosperità, ce l'avete?».

Nessuno può negarlo. D'altra parte, nessuno è in grado di prevedere quanto possa durare. Nei quattro anni venturi, dato che si allontani lo spettro della guerra, come è probabile e come tutti cercano di allontanare, verrà il momento di dare un taglio, un grosso taglio, nei programmi di costruzioni militari. Sarà un'impresa poco facile, ardua, con prospettive di un disagio interno di natura economica piuttosto vasto, tanto da avvicinarsi ad una sia pure momentanea depressione. E quindi a Truman si potrebbe attribuire un genere di calcolo in apparenza cinico, che sarebbe dettato dall'amore del partito, dal patriottismo di partito; e sarebbe questo: tocchi la crisi, tocchino le sue inimmaginabili difficoltà, le sue sicure conseguenze impopolari a un Presidente repubblicano, a un Presidente di quel partito che già vent'anni fa portò l'America sulle soglie del baratro.

Terzi nell'ordine, dopo i giuridici e i politici, si possono contare i motivi storici. Messi da parte in questo campo sia Giolitti, sia Plutarco e Lucullo, si sta infatti citando una storiella, affatto americana, che non è vera, ma è trovata bene ed è comunque creduta autentica. Da questo credito che le concedono deriva tutta la sua importanza, e mi sembra pertanto una storia appropriata.

La si attribuisce a Jackson, che è un eroe della storia americana ed è considerato insieme a Jefferson uno dei padri fondatori del partito democratico. In loro onore infatti è tradizione di organizzare tutti gli anni un Jefferson-Jackson dinner nella sala maggiore dell'albergo Mayflower di Washington (quattro nomi gloriosi messi insieme in una sola circostanza): e si dice che Truman abbia voluto scegliere proprio questa occasione per annunciare il suo ritiro, pensando appunto alla storiella che si narra su Jackson.

Fin dal 1945

Jackson fu un grande Presidente. Aveva vinto due elezioni (tre, per essere esatti; ma la prima non era stata convalidata) e alla vigilia della campagna del 1836, mentre era in carica, non volle più accettare la candidatura che tornavano ad offrirgli. Andò a stare nel Tennessee, uno Stato del Sud dove era proprietario di una tenuta e di una fattoria chiamata l'Hermitage. Entrato in casa e proprio nel momento di mettersi a sedere davanti al caminetto e stendere le gambe verso il fuoco, avrebbe detto: «No', posso dirmi contento. Ho governato bene. Ho premiato i miei amici, punito i miei nemici, designato il mio successore».

Quello di Jackson si chiamava Martin Van Buren, che fu l'ottavo Presidente americano. Quanto a Truman si dice ch'anch'egli, come Jackson, ha premiato i suoi amici, punito i suoi nemici, e circa il successore si dovrebbe intendere che egli si può vantare fin d'ora di averlo scelto lui. La sua scelta — si afferma da chi non presta credito a tutte le smentite personali di Truman ed a quelle ufficiali ed ufficiose del portavoce della Casa Bianca — sarebbe infatti stata per Eisenhower. Truman pensava ad Eisenhower già nel 1945 e glielo disse mentre stava a Potsdam. Pensava ad Eisenhower l'anno scorso, in ottobre, quando annunciò che contro il generale non avrebbe voluto scendere in gara. I primi di novembre, venuto il generale a riferire sull'esercito europeo, gli avrebbe offerto di appoggiarlo perchè ottenesse la designazione a candidato del partito democratico.

Quel che fanno le mogli

Il suo delfino dunque è Eisenhower, ed Eisenhower sembra a tutti il più probabile trentaquattresimo Presidente. Ma, dato che Eisenhower si è dichiarato repubblicano e poichè Truman deve rendere conto non solamente alla Nazione, ma anche al partito democratico, e poichè d'altra parte alla Nazione egli non può spiegare quale sia il motivo che lo induce a «passare la mano», come suol dirsi, a un candidato del partito avversario, ecco Truman lasciare che si formi l'opinione che il candidato suo favorito è Vinson, il Presidente della Corte Suprema di Giustizia.

Vinson contro Eisenhower? Quel sacio magistrato sentì gelarsi il sangue quando seppe lo sbaraglio al quale lo volevano gettare, e il giorno della Thanksgiving *— 27 novembre — andò a Key West nella Florida, dove Truman passava le vacanze invernali, a supplicarlo che lo esonerasse da quel calice amaro. Gli fu concesso, nell'euforia che prende quando si è attorno al tacchino farcito per il pranzo di famiglia, e da quel giorno si è cercato di capire chi fosse, dopo Vinson, destinato al supremo sacrificio.*

Ora si parla del governatore dell'Illinois, Adlai E. Stevenson. «Povero Adlai! — si racconta che sua moglie abbia detto una volta. — E' destinato ad essere sempre il sostituto di qualcuno!». Era cinque anni fa. La carriera di Stevenson fino ad allora si era svolta nella scia dei personaggi più importanti, essendo egli passato da sostituto di Frank Knox a sostituto di Stettinius. Così la moglie lo compiangeva.

Proprio quell'anno, tuttavia, il povero Adlai si presentava candidato nelle elezioni dell'Illinois. Vinse di forza, ma la signora Stevenson anzichè esserne contenta cominciò a lamentarsi veramente proprio allora. Si lamentava che suo marito si dedicasse troppo alla politica. Questo fanno le mogli, molte mogli; ma la signora Stevenson si spinse a un tale punto che suo marito, il governatore, dovette un giorno scrivere una lettera circolare agli amici: «Sono molto spiacente di comunicarvi che, in ragione dell'incompatibilità delle nostre vite, la signora Stevenson crede che una separazione sia necessaria. Per quanto io non approvi il divorzio, non mi opporrò. Ci siamo separati con la massima reciproca stima».

La stima si poteva conservare perchè i motivi del dissenso non erano per nulla scandalosi. Pare difatti che la signora Stevenson semplicemente avesse delle ambizioni letterarie, tanto profonde quanto sterili; e che pertanto si lamentasse della violenta intrusione che per il tramite di suo marito stava facendo la politica nei suoi vaghi ideali. Non era donna dunque che potesse dirigere, socialmente parlando, la Casa Bianca. Sognava cose più gentili, e quindi è forse un caso favorevole che Adlai le abbia ridato libertà.

Ma un divorziato starebbe bene, sarebbe accettato come Presidente? E' il primo caso che si offre nella storia della Casa Bianca, e la risposta rimane dubbia. Difficilmente, in ogni modo, può immaginarsi favorevole. Povero Adlai; forse sua moglie diceva bene quando asseriva che era destinato ad esser sempre il sostituto di qualcuno. Il sostituto, adesso, del delfino vero.

Vittorio Gorresio

MORTE DI UN INFELICE A CARRU'

La tortura del lebbroso

A nessuno è stato concesso di seguire il funerale; solo il prete lo ha accompagnato

(Dal nostro inviato speciale)

Carrù, 2 aprile.

La casa dove abitava Luigi Brenta è l'ultima di Carrù, sulla provinciale di Cuneo. Una casetta solitaria, quasi appartata dalle altre, come solitario e appartato egli visse gli ultimi anni della sua vita, lottando contro la lebbra che lentamente lo corrodeva, e che a 58 anni lo ha portato alla tomba. Ora la moglie Angela ha bruciato tutto ciò che era stato a contatto del marito: e su quelle pareti che odorano ancora della disinfezione comunale, ha fatto passare tre mani di calce. «Sono precauzioni che prendo per scrupolo, — dice. — Ma il male di mio marito non era affatto pericoloso. La prova più evidente la do io stessa. Gli sono vissuta accanto, pur dormendo in un'altra stanza e tenendo separata la biancheria, e non mi sono ammalata. E nessuna misura venne ora presa nei miei riguardi. Mio marito non aveva che qualche macchia sul corpo, e una crosta secca sul dorso della mano sinistra. Non è vero che sia morto di lebbra. Lo ha soffocato l'asma, ecco di che cosa è morto».

Ciò che lei chiama asma era l'effetto del male, che aveva compiuto micidiali devastazioni in quell'organismo un tempo robusto e forte. Il referto medico sulle cause della morte dice infatti che essa è avvenuta per lebbra, la quale ha prodotto una neoplasia laringea con effetto di stenosi. Cioè, soffocamento (dalla moglie scambiato per asma) dovuto a restringimento della laringe causato da escrescenze interne a carattere tumorale.

Si erano sposati nel 1917, al suo ritorno dall'Argentina dove egli era emigrato qualche anno prima. In Argentina egli tornò ancora, dal '24 al '28; rientrato a Carrù, si mise a fare il carrettiere. Nel '20 avevano avuto un figlio, Giuseppe, il quale si ammalò di endocardite, e morì a vent'anni per un attacco di colite ulcerativa e di peritonite. Ma alcuni mesi prima, alla visita di leva, gli erano state riscontrate delle macchie che i medici sospettarono dovute a lebbra. Intanto nel padre si erano manifestati i primi sintomi del tremendo male, e nel '40 fu ricoverato nel lebbrosario di Acquaviva delle Fonti, a Bari.

Questa la sua tortura, il proprio male, e il terrore d'aver contagiato il figlio, di poter contagiare la moglie. La morte di Giuseppe per un male diverso rappresentò quasi una liberazione. E impose alla moglie di prendere e più rigorose misure igieniche pel cautelarsi. A Bari rimase pochi mesi; fu rimandato a casa. Ma un anno dopo il male si aggravò: in una visita del '42 gli vennero riscontrate numerose manifestazioni a tipo nodulare, diffuse sul viso, sulle mani e sugli avambracci, alcune ulcerate e ricoperte d'un liquido giallognolo. E ritornò ad Acquaviva delle Fonti. Vi restò per tutta la durata della guerra; poi fuggì ritenendo insufficienti le cure. Chiede di essere mandato al lebbrosario di Genova, dove rimane tre anni. Sottoposto alla nuova cura dei solfoni, migliora al punto che nel '48 viene dimesso perchè considerato non contagioso.

Ed eccolo nella sua casetta isolata, nella clausura che egli stesso si era imposta, la tristezza di un declino fatto di speranze e di terrori. Ogni tre mesi veniva visitato dal medico provinciale. La lebbra è un male insidiosissimo: a periodi di sosta con apparente guarigione possono seguire improvvise riacutizzazioni. Questo è stato il caso di Luigi Brenta. Da un paio di settimane aveva cominciato a sentire i sintomi della «asma». Al medico condotto non sfuggì però la vera natura dei disturbi, e gli annunziò la visita d'uno specialista per la prossima settimana. «Non ci sarò più, la settimana ventura» egli disse.

Per le sue esequie sono state adottate misure rigorosissime. Subito avvolto il corpo in un lenzuolo imbevuto di sublimato, e [illegible] Dopo la messa, il carro funebre si avviò direttamente al camposanto; nè a parenti nè ad amici fu permesso di seguirlo. Ma il parroco si fece trovare lungo la strada, si mise dietro il carro, benedisse la bara secondo il rito.

g. f.

IL CALVARIO DELLA MARCHESA

Sedici mesi al marito che seviziava la Buzzilanghi

Massa, 2 aprile.

A 16 mesi di reclusione il Tribunale di Massa ha condannato, dopo un drammatico dibattito, il rag. Giuseppe Spatazza, rinviato a giudizio per rispondere dei reati di maltrattamenti alla moglie e di sequestro di persona per avere costretto la moglie a vivere in uno stanzino, chiudendola a chiave, obbligandola, inoltre, a redigere un testamento apocrifo, nonchè scrivere nel retro di una fotografia del di lei padre, morto alcuni anni or sono, frasi lesive del suo onore.

La moglie dello Spatazza, la marchesa Maddalena Buzzilanghi, dopo avere narrato alla Corte le tristi vicissitudini della sua esistenza coniugale, conclusasi soltanto col disperato gesto da lei compiuto all'alba del 21 giugno 1950, quando si gettò, dopo un ennesimo battibecco col marito, dalla finestra della propria camera da letto, ha detto: «Io perdono a mio marito. Lo perdono perchè i nostri figli hanno bisogno di lui». Tutti i testi a carico hanno deposto che lo Spatazza era uso battere la moglie, talvolta anche in presenza dei figli.

Gli avvocati della difesa Vannucci e Baratta, del Foro [illegible], hanno sostenuto che lo Spatazza agì nei confronti della moglie spinto da gelosia, mentre il Pubblico Ministero, dott. Amoroso, ha affermato che l'imputato era stato mosso da un istinto criminoso, chiedendo al termine dell'arringa la condanna dello Spatazza a due anni di reclusione. Alle ore 17, dopo circa mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, la Corte rientra in aula e il presidente dà lettura della sentenza, che riconosce lo Spatazza colpevole dei reati di maltrattamenti e sequestro di persona verso la moglie e lo condanna a un anno e quattro mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali. La richiesta degli avvocati Baratta e Vannucci per la concessione della libertà provvisoria al loro raccomandato, è stata respinta dalla Corte.

Sullo schermo

RITMI DI BROADWAY, di **M. del Ruth** (Doria). — Un celebre ballerino e allestitore di riviste, assillato da un padre, ex-comico di varietà, che ha la nostalgia del palcoscenico, e da una sorellina che vuol entrarci prima di aver terminato gli studi, cerca una soubrette per un nuovo spettacolo e la trova in una diva di Hollywood che già disprezzata da lui si vendica declinando l'offerta e censurando il soggetto della nuova rivista. Il ballerino, anche perchè innamorato, s'impunta e la conquide; ma la bella donna preferisce [illegible] alleanza col padre di lui [illegible] partecipare a uno spettacolo che il vecchietto allestisce per conto suo di sì un ripudiato vecchio del figlio. Di qui [illegible] e batticuori [illegible] che mettono capo a un'arcipreveduta riconciliazione del padre col figlio, del fratello colla sorellina, e dell'innamorato ballerino coll'innamorata soubrette, i quali tutti [illegible] su un palcoscenico di Broadway. Tutti i film-rivista si assomigliano, ma questo rientra nella media più grigia, sia per l'inespressione della vicenda, sia per la modestia dello spettacolo, che, levato il solito fasto coreografico, non ha un solo spunto originale.

vice

Scoperto a Montpellier

Un cimitero preistorico

Montpellier, 2 aprile.

Un vasto cimitero preistorico contenente centinaia di scheletri umani è stato scoperto in una grotta naturale che si apre in una montagna presso Montpellier, nella Francia meridionale.

Sulle pareti della grotta vi sono segni di graffiti mentre intorno emergono dalla sabbia ossa di orso preistorico. Gli esploratori della grotta hanno dichiarato che vi faranno ritorno domani con [illegible] e [illegible].

Un disertore si spara al cinema

Perso il treno con cui doveva rientrare al reparto dopo un permesso, il soldato Luca Poggi, terrorizzato dall'idea della punizione, entrava in un cinema, e si sparava. Nell'emozione, però, gli tremava la mano e il proiettile colpiva il soffitto. Consegnato ai superiori, il soldato veniva perdonato a patto che comprasse subito una precisa sveglia «Veglia», in modo da rientrare puntualmente dai futuri permessi.

PARTECIPAZIONI
Nascita, comunione, cresima, matrimonio, laurea. Assortimento meraviglioso, consegna in giornata
VAGNINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Cura medica senza operazione
ULCERA GASTRO DUODENALE
malattie stomaco, fegato, intestino.
Dr. Nagar, Torino, v. P. Micca 4, t. 40-913

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 25 - Telef. 40-827
Visite 10-12 — 15-18

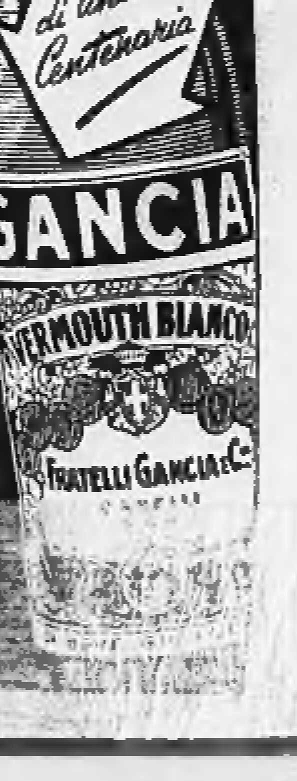
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 39
Telef. 47-701 Ore 10-12.30 - 15.30-19

Malattie veneree, pelle, nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in
Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-713
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

OSTETRICA BOCCASSINO
Corso Duca Abruzzi, 44 Telef. 41-643
VISITE feriali 13-18



Prime arringhe al processo di Bologna

"Il delitto della Fort è dovuto in parte alla follìa,,

La difesa sostiene la seminfermità di mente e attacca la perizia Saporito - La P.C. Pappalardo afferma che la Rina ha simulato al punto d'inventare un complice

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 2 aprile.

«Noi parliamo dal fondo dell'ergastolo» incomincia l'avv. Geraci, e queste parole pronunciate lentamente, con un tono alto ma non enfatico, corrono per l'aula, il microfono le diffonde anche sulle scale, nei corridoi dove altra gente è venuta ad ascoltare le prime arringhe, fanno pensare a un salmo funebre. Sarà magari l'effetto del tempo, una mattinata grigia che lascia filtrare dalle finestre una luce avara, da acquario, ma il pubblico alla parola «ergastolo» rabbrividisce e torna a fissare per la ennesima volta Caterina Fort. E' seduta, come al solito, un po' di traverso, la testa bassa, la mano nera che stringe l'altra mano nera, l'ombra pesante dei capelli che si allunga sulla fronte e sulle guance e la illividisce: una immagine che dileguerà prima che suonino le campane di Pasqua. «Io faccio come Giobbe, mi siedo sul letamaio, scopro le mie piaghe e le riguardo» scriveva in cella un ben altro ergastolano nello una giornata di primavera come questa.

Il bersaglio della difesa

Il compito di scoprire per primo le piaghe di Caterina Fort è toccato oggi a Gaetano Geraci, un giovane penalista meridionale, che possiede forse la voce più robusta del Foro bolognese, una voce di profondo affettata di melanconia, di cui egli fa tuttavia un uso assai moderato. Geraci aveva tra i compiti affidatigli dal collegio di difesa, quello di esaminare e di attaccare la sentenza di Milano e l'ha fatto con sobrietà ed efficacia. A Milano, egli ha detto, i giudici furono colpiti soprattutto dal delitto, dalla sua «enorme materialità», e unirono per fare «giustizia sommaria» considerando il crimine distinto, quasi avulso dalla personalità della Fort che non venne sottoposta ad un esame conveniente. Da una parte c'era la folla milanese che gridava «al rogo» e che voleva annientare la «belva» e dall'altra c'era la scienza di Aversa che assediava la giustizia. «questa scienza bizzarra — ha aggiunto Geraci — che ammette la totale infermità di mente nella contessa Pia Bellentani ma non l'ammette nella non Caterina Fort». La perizia psichiatrica del prof. Saporito e la «acquiescenza supina» della Corte milanese a quelle conclusioni, sfavorevoli all'imputata, costituiranno perciò il bersaglio principale della difesa, che avrà nell'avv. Marsico il suo tiratore specializzato, il «numero uno». Questa linea difensiva che sembra un po' limitata ma che alla stregua dei fatti appare la più ragionevole, la sola possibile nel giudizio di appello, è risultata del resto evidente durante il dibattimento. Gli avvocati della Fort, avendo per regista Marsico, non hanno mai battagliato contro le ombre di Carmelo e del terzo uomo, hanno lasciato che per questo litigassero tra di loro le parti civili Pappalardo e Ricciardi e hanno tentato di mirare a un fine più concreto: ottenere cioè il riconoscimento della totale od almeno parziale infermità di mente di Caterina Fort nel momento del delitto. E' il «supremo quesito della causa», ha dichiarato oggi l'avv. Geraci, e per farne intendere meglio la importanza ai giudici popolari, egli ha tratteggiato efficacemente la vita di Caterina Fort, le «mille angosce» che prepararono e in un certo senso giustificano la follia omicida che si scatenerà la sera del 29 novembre 1946.

A 13 anni Caterina Fort vede la casa di Budoia distrutta e incendiata dal fulmine e ne riporta un grave trauma psichico, poi è la morte del padre e la famiglia rimane senza il suo sostegno principale, poi Caterina (a vent'anni) si innamora di un coetaneo, Federico Soldat. Il primo e solo amore della sua vita. Ma Soldat è minato dalla tubercolosi. «Eppure Caterina — esclama l'avv. Geraci — si siede a lui per pietà. Non è una belva chi è capace di un simile atto». Scomparso il fidanzato arriva il marito Giuseppe Benedet. Sono appena celebrate le nozze, i parenti e gl'invitati si siedono a tavola per il pranzo quando Benedet afferra una bottiglia di aceto, la rovescia sulla torta, scoppia in una risata. Sono le prime manifestazioni della follia che scoppierà in tutta la sua paurosa nel convento delle monache di Roma dove i due sposi sono stati ospitati. Quella notte Benedet violenta Rina Fort e dovette essere ricoverato in manicomio. «Da chi si rifugierà la povera Caterina Fort?» prosegue con tono patetico l'avvocato mentre l'ergastolana affonda il viso nelle mani inguantate di nero e piange silenziosamente. Morta anche la madre, Caterina va a Milano «avendo innanzi per compagna la solitudine e la sventura».

«Simulatrice incallita»

Le tragedie familiari, la tara psichica, la nevrosi che esploderà a Milano: il difensore insiste su questi concetti e termina affermando che «il delitto è almeno in parte il figlio della follia».

L'avv. Vladimiro Sarno, che ha il compito di tutelare l'onore e la memoria di Giuseppe Zappulla, fa suonare ben altre campane per Caterina Fort. All'apertura dell'udienza il Presidente dott. [illegible] aveva letto il telegramma di Carmelo Pappalardo, arrivato da Catania alcuni giorni fa e già da noi pubblicato. In quel telegramma il fratello della povera Franca informa tra l'altro che Ricciardi e Zappulla erano amici fin dall'infanzia, onde il litigio fra Giuseppina Zappulla e Giuseppe Pappalardo e la minaccia di una querela tra le due famiglie. L'avv. Sarno mette in dubbio l'autenticità di questo documento e rampogna i Pappalardo per la loro manifesta volontà di diffamare il povero Zappulla, nonostante che i giudici gli abbiano reso giustizia liberandolo da ogni imputazione. In sostanza i Pappalardo vengono a mettersi quasi sulla linea della Fort che, non contenta di avere massacrato una famiglia, tentò di rovinarne un'altra, quella appunto di Giuseppe Zappulla.

Quando e perchè Caterina Fort tirò in ballo il povero Zappulla e lo identificò col suo fantomatico Carmelo?

La Fort, prosegue l'avv. Sarno, è una simulatrice incallita. Simula un delitto per rapina, mette a soqquadro l'appartamento e si [illegible] talmente [illegible] di avere aviato le polizia che la mattina del 30 novembre inizia la sua giornata come il solito. Riveste Varon Vitale, va al biscottificio Levi e racconta a [illegible] qualche barzelletta licenziosa. Quando la arrestano e molti indizi l'accusano, Caterina Fort cede a poco a poco e infine per salvarsi inventa la storia dei complici, sui quali ha cura di rigettare le responsabilità più odiose, cioè l'uccisione dei bambini. Vengono arrestati via via Vareen Vitale, il siciliano Auteri, lo stesso fratello dell'imputata, Giovanni Fort, altri innocenti che hanno il torto di chiamarsi Carmelo, finchè viene il turno, il più lungo e il più doloroso di tutti, 18 mesi di reclusione, di Giuseppe Zappulla. L'assassina ha raccontato che uscendo dalla casa della Pappalardo, Carmelo le consegnò il proprio pastrano e le ordinò di andarlo a gettare nei pressi della stazione. La [illegible] di Ricciardi, Pinuccia Somaschini, che fa un poco l'informatrice della Questura e la poliziotta dilettante, vede nel negozio di La Spina un poveretto che batte i denti perchè è senza cappotto, le viene in mente l'ultimo racconto della Fort e Giuseppe Zappulla, reo di girare per Milano senza cappotto, viene arrestato. Incomincia la sua triste odissea: dentro e fuori del carcere a seconda che la Fort lo identifica o meno per Carmelo, e infine il proscioglimento pieno, ma anche la malattia e la morte cagionate in gran parte dall'angoscia di quell'arresto.

Nonostante tutto ciò, nonostante le risultanze del primo e del secondo processo, la Fort non ha dimenticato le sue malvage calunnie e perfino qui a Bologna ha tentato di colpire Zappulla, che fu un bravo ufficiale in guerra, un padre affettuoso e religioso, colpevole soltanto di non aver condotto a termine i suoi studi e di campare la vita facendo il piccolo patrocinatore legale dei catanesi di Milano. «Non mi sarei neppure costituito Parte civile per non fare il Maramaldo — conclude l'avv. Vladimiro Sarno — ma è stato necessario per chiedere la responsabilità della Fort in ordine al delitto. Il complice esiste, ma è uno solo: quel demone sanguinario che alberga dentro il suo petto». Quando l'avv. Sarno ha letto alla Fort una lettera che Zappulla, poco prima di morire, indirizzò al magistrato Russo e nella quale riaffermava la propria innocenza, Giuseppina Zappulla e la sua sorella scoppiate a piangere guardando verso la gabbia. Ma Caterina Fort ha incassato la testa tra le spalle, il suo modo di difendersi. Domani parleranno l'avv. Radice della Parte civile Pappalardo e l'avv. Bovio della difesa.

Giorgio Vecchietti

I nefasti della Littorio in provincia di Cuneo

Un ex-capitano corresponsabile di 39 omicidi - Come si volatilizzarono 100 milioni dalle casse della divisione

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 2 aprile.

Erano alla ribalta oggi in questa Corte d'Assise e lo saranno domani al Tribunale Penale, i casi non eroici della divisione «Littorio», l'8 settembre dislocata nella «Provincia grande» non per difendere le Alpi dai nemici, ma per combattere i partigiani e quanti altri italiani anelavano o cospiravano per la libertà della patria.

Doveva iniziarsi oggi il processo contro l'ex-capitano della «Littorio», Egidio Bianchi, di Quarrata (Pistoia), già avvocato, che insieme al tenente Ettore Salvi formava una coppia che fu odiata e di cui in tutta la provincia di Cuneo dura tuttora l'angosciata memoria. Salvi comandava la milizia stradale e dopo l'8 settembre si aggregò alla milizia repubblichina. Le pagine dell'istruttoria sono piene di episodi che fanno terrore. Pesa la responsabilità di almeno 39 omicidi sulla «Littorio», responsabilità che va suddivisa, secondo la accusa, tra l'ex-comandante della divisione stessa, generale Agosti, suicidatosi al Forte Boccea, il Salvi, condannato a morte dalla Corte d'Assise speciale di Cuneo e fucilato, e il Bianchi, sopravvissuto per caso nei giorni susseguenti alla Liberazione e arrestato più tardi, in seguito alle confessioni dello stesso Salvi, il 3 agosto del 1946 a Bologna mentre, essendo avvocato, patrocinava una causa a quella Corte d'Appello.

Il Bianchi era stato coinvolto nell'accusa da una chiamata di correo dello stesso Salvi. Entrambi avevano funzionato sempre di conserva. Il Bianchi però si proclama innocente di tutti gli omicidi imputatigli, affermando che egli era semplice capo dell'ufficio d'informazioni del comando della divisione e che in sostanza trasmetteva notizie di carattere militare circa le formazioni partigiane e il loro dislocamento.

Diranno però i testi che lui e il Salvi si tenevano ben uniti nella malvagità. Di un solo reato l'ex-capitano si confessa colpevole, ma è un'inezia: di essere cioè fuggito dal treno mentre due guardie in borghese lo conducevano da Bologna in traduzione al carcere di Cuneo.

La divisione «Littorio», dopo tanto sangue, subì per mano dei suoi fidi l'estremo oltraggio: ebbe la cassaforte svaligiata e 100 milioni si volatilizzarono. Al tribunale penale domattina si discuterà questo affare della cassa svuotata in due tempi: nel primo, di 40 milioni, e per i restanti 60 milioni dopo il 25 aprile da gente della «Littorio» in fuga. L'imputato maggiore è certo Giuseppe Mattone, di San Dalmazzo, dove la cassa della «Littorio» era depositata, guardata a vista giorno e notte da un picchetto armato all'albergo del Cavallo Rosso, all'uopo requisito. Questo Mattone avrebbe prelevato 40 milioni con la complicità di almeno tre persone, ma specialmente con quella di certo Magni, non meglio identificato, sergente furiere dell'amministrazione della divisione.

L'11 maggio del '45 il partigiano Spada, già comandante della polizia partigiana della quinta zona, procedeva all'arresto del Mattone come responsabile dell'appropriazione di 40 milioni e 100 mila lire dalla cassa. Risultò però che il suddetto sergente li aveva asportati personalmente, e d'accordo col Mattone li aveva portati nella casa del salumiere Lorenzo Fantino perchè li custodisse.

Il fatto avvenne il 15 aprile, nel quale periodo i 40 milioni passarono in varie mani, cioè in definitiva al comando della quinta zona, secondo affermazioni del partigiano Spada. Il sergente Magni, che si era rifugiato in montagna tra i partigiani alcuni dopo la consegna dei milioni, venne fucilato da un Tribunale Speciale e se ne ignora ancora il motivo. Sui 100 milioni che nell'aprile del '45 erano chiusi nella cassa dell'albergo del Cavallo Rosso, la parte non trafugata, cioè 60 milioni, venne portata via nella fuga del 25 aprile da elementi del comando della divisione. Ma dove finì tanto ben di Dio?

Il processo d'Assise contro l'ex-capitano Bianchi è stato rinviato al 16 corrente in seguito alla mancanza dei testi parti lese, i quali verranno nuovamente citati.

Ercole Moggi

Il Quartetto Salvati al Collegium musicum

Costituito, oltre che dal tenore Salvati, dalla soprano Neuenschwander, dal contralto Getzler e dal basso Gafner, il Quartetto di Basilea è stato ieri sera ospite del *Collegium musicum*, la cui orchestra, diretta dal maestro Massimo Bruni, partecipava al concerto mozartiano; tutto era proprio di Volfango, meno un *Offertorio*, già attribuito a lui e presentemente, e, sembra, definitivamente, a Leopoldo, il padre. Con molta opportunità l'elenco delle composizioni non recava un titolo che ci avrebbe costretti a nuove discussioni e osservazioni: benchè comprendesse Sonate da chiesa, mottetti, offertori, arie a una voce, su testi religiosi e in latino, il programma non alludeva a «musiche sacre» o «da chiesa»... Bene. Senza riferimenti retorici e pregiudizi formalistici, stile misto, stile profano, eccetera, s'è ascoltato e mirato la cosa in sè, lieti in ogni caso di sentir musiche rarissimamente eseguite fra noi. E s'è notato che anche in un genere tanto tradizionalistico e in pagine minori la drammatica, commossa voce di Mozart ha talvolta accenti distintissimi, e svela gli innumeri stati presenti nel suo lirico animo. Eccelleva, s'intende, l'*Ave, verum*. L'esecuzione fu in ogni parte accurata, delicata, giusta, graziosa. Il direttore, i solisti e l'orchestra raccolsero largo compenso di applausi e richieste di bis.

a. d. e.

BORSE

	1	2		1	2
Ren.02	84 50	84 —	Merid.	1497	1465
Ren5%	87 10	87 10	Fer.N.	91 —	91 —
» i. c.	87 20	87 20	Raigas	24 —	24 —
Red3½	72 05	71 90	Sip	1204	1190
» i. c.	72 15	72 10	Terni	264 —	250 —
Ren5%	94 15	93 90	P.O.C.	484 —	480 —
» i. c.	94 25	94 10	Uras	462 —	454 —
Red5%	91 —	91 —	Stat	2720	2696
» i. c.	91 10	91 10	Sme	2525	2290
Ric3½	69 95	70 05	Viscosa	2340	2340
» ex-gr	69 30	69 40	Marelli	582 50	580 —
» i. c.	70 05	70 10	Fiat	512 —	506 —
» ex-gr	69 40	69 50	Savigl.	—	—
Ric5%	90 975	90 95	Nebiolo	12 75	13 —
» i. c.	91 —	91 —	Incet	126 —	126 —
Bin 59	96 90	96 90	Monte.	890 —	890 —
» 60	96 70	96 90	Pirell.	722 —	705 —
» 61	96 45	96 50	Ilva	309 —	300 —
Fer3%	86 50	86 50	Ansaldo	230 —	230 —
Cri4%	83 60	83 60	Vinicola	2495	2475
Ire4%	98 75	98 75	Chatil.	2700	2625
Irmc%	98 20	98 20	Cir	1700	1700
Irm5%	94 75	94 35	Schiap.	395 —	395 —
Ind.4½	210 —	210 —	Arno	182 —	180 50
Irme5%	91 80	91 75	Rum.s	67 —	67 —
Tor4%	88 25	88 25	M.pont.	2575	2460
»5% 53	87 20	87 20	Mecdin	887 —	877 —
»5% 37	90 —	90 —	Zucch.	740 —	740 —
S.Pael	91 —	91 —	Unica	57 50	56 25
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3700	3675
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	4575	6400
I. Nap.	95 50	95 50	Ferrit.R.	12.800	12.800
Nap5%	34 —	34 —	Toro P.	990 —	985 —
»7% 48	34 —	34 —	M.A.I.	15.200	15.200
»7% 49	32 —	32 —	Biella	91 —	91 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3440	3440
» 6%	89 35	89 50	Mar.C.	1000	992 —
Pir.5%	87 —	87 —	Sade	1025	1005
» 6%	92 50	92 50	Fonder	520 —	500 —
Olie7%	105 10	105 10	Siam	345 —	345 —
Magn7	95 40	93 40	Westi.	170 —	160 —
Etor7%	99 80	99 80	Permo	500 —	490 —
Vit.7%	91 —	89 50	Olivet.	390 —	390 —
Cent7%	94 50	94 —	Pirelli	950 —	925 —
Sav.7%	51 50	51 —	Saffa	932 —	915 —
Wesl.7	73 —	71 —	Lig.gas	1479	1455
Fruz6%	86 —	86 50	Talco	14.000	14.000
Carl7%	101 —	100 80	Borgon.	13.200	12.050
Sade6%	92 20	92 20	Cotom.	980 —	980 —
Frz6%	90 50	91 10	Fisso	348 —	345 —
Cat.6%	95 20	95 20	Lanza	2475	2450
Selpel6	95 75	93 25	Amianto	2500	2455
Terni 6	91 50	91 50	Acq.P.	2840	2840
Feive 6	92 —	92 —	Florio	30 50	30 —
For7%	92 —	92 —	Bem.St.	4825	4800
Emo6%	88 20	87 50	Silos	13 150	13 150
A.Gen.	8160	7870	Disan.	4300	4225
» Toro	5850	5850	Eternit	210 —	210 —
Medit.	4060	3950		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,69; dollaro canadese 632.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6290-6300; marengo 6425-6525; sterlina cartacea 1350-1360; dollaro carta 673-677; franco svizzero 152-154; franco francese 154,50-155,50; oro fino 640-650; argento 19,50-20.

CRONACHE DELLO SPORT

In gara domenica al Valentino le auto preparate per Indianapolis

La B.R.M., adunque, la vettura fantasma che dovrebbe radunare allo stato apparentemente tutte le raffinatezze della tecnica da corsa, costruita in Inghilterra a spese dello Stato da un vero consorzio di case specializzate, non sarà presente al Valentino. Forse non sarà presente neppure in altri grandi premi; così pare, almeno, a giudicare dagli umori trapelati. Si sarebbe definitivamente riconosciuta l'impossibilità di farla seriamente competere con le vetture italiane; si dice anzi che prove segrete fatte in Inghilterra abbiano avuto esito tale da indurre a decidere addirittura se proseguire nella messa a punto, o abbandonare l'iniziativa. Sino a ieri la calata a Torino era incerta: la squadra B.R.M. aveva prenotato camere e garages, e attendeva; una «X» delle sue iscrizioni si intravvedeva non senza qualche fondatezza il nome di Fangio, che si sa in viaggio per l'Italia.

Rinunciata ora la partecipazione della B.R.M., rimane la quasi certa presenza di Fangio al Valentino, domenica. Semplice spettatore? Certi tele-contatti con uomini vicini alla OSCA, di cui si mormora in Torino, potrebbero lasciare aperta la speranza di vederlo in una veste più combattiva. Certo è che le OSCA 4500 ad alimentazione naturale, che già avevano bene impressionato sul declino della scorsa stagione, sono state oggetto di revisione radicale durante l'inverno, e dovrebbero essere oggi molto prossime alle prestazioni delle Ferrari, salvo la incognita della maestranza. Ma il percorso non è rassicurante nè per qualità nè per durata: meccanicamente, dunque, qualunque sorpresa è possibile.

Ad ogni modo, quand'anche la gara di domenica dovesse realmente restringersi, nella conquista dei posti d'onore, ad una lotta tra i quattro giganti della Ferrari, dovremmo forse, onestamente, concludere che con l'assenza degli antagonisti di marca una parte dell'interesse scompare? Ad essere sinceri, la mancanza dell'Alfa e della B.R.M. dà indubbiamente alla gara un significato industriale (non tecnico) meno vario: ma esalta forse, livellando gli strumenti, il valore essenzialmente sportivo del grande confronto. Come avviene in America, dove sovente i beniamini di una corsa guidano tutti la stessa vettura, o vetture analoghe fornite dello stesso motore: e il pubblico neppure bada a questo particolare, tutto teso com'è a «tifare» per i suoi campioni. Dove l'automobile è profondamente compenetrata nelle abitudini quotidiane, il fattore macchina tende a scomparire, dominato dal fattore uomo.

Avrà dunque, malgrado tutto il suo lato buono, l'assistere all'incontro dei due «cannonissimi», Nino Farina e Alberto Ascari, su due macchine rigorosamente eguali, rappresentanti quanto di meglio si è raggiunto finora nel mondo in fatto di vetture da gran premio. Tali infatti esse saranno, in quanto entrambe, se le nostre informazioni sono esatte, appartengono all'edizione speciale preparata da Ferrari per Indianapolis, con interasse allungato secondo le prescrizioni di quel regolamento, col motore di 4500 che nelle ultime gare del 1951 aveva nettamente detto una parola nuova (e a parer nostro decisiva) anche nei confronti delle 1500 sovralimentate.

Lo stesso motore anima la Ferrari di Villoresi, che per il resto, tuttavia, rappresenta una ghiotta novità, trattandosi di una realizzazione a scocca portante. Anche più nuova, anzi rivoluzionaria, l'ultima del quartetto illustre, affidata a Taruffi: con ogni probabilità, infatti, si tratterà di una prima uscita, ad un tempo sperimentale e strategica, della 2 litri e mezzo senza compressore, creata per la formula dei grandi premi che andrà in vigore col 1954: macchina che nel «clan» della Ferrari si giudica un'autentica rivelazione, e che sui tortuosi viali del Valentino si troverà particolarmente a suo agio.

al. far.

Sperone si è dimesso da allenatore del Torino

In un comunicato ufficiale, emanato ieri pomeriggio, la direzione del Torino ha reso noto che l'allenatore Sperone ha rassegnato le dimissioni. La direzione granata, dopo aver ringraziato l'allenatore uscente per l'opera prestata, ha informato d'aver chiamato a sostituirlo Uselli, già in forza alla società come istruttore delle formazioni minori. Le informazioni ufficiali si limitano a giustificare le dimissioni di Sperone con l'esistenza a divergenze di vedute con la direzione, senza scendere ad altri particolari.

Notizie ufficiose raccolte negli ambienti granata aggiungono che le divergenze verterebbero sulle cause che determinano l'attuale basso rendimento della squadra. Sperone avrebbe detto che con gli uomini disponibili non è possibile fare di più, mentre da parte dei dirigenti si sosterrebbe invece che si tratta di un allenamento non confacente.

Allo stato attuale delle cose non rimane che augurarsi che il mutamento non debba nuocere allo sforzo che la squadra del Torino deve fare per evitare il pericolo della retrocessione. I giocatori granata, intanto, si sono allenati stamane sotto la direzione di Uselli, preparandosi con intenso lavoro in vista della trasferta di Napoli. Erano presenti tutti.

Alla Juventus niente partita in formazione, ma due gruppi senza distinzione di ruoli per una durata cinquanta minuti circa. Per la gara contro la Sampdoria verrà confermato lo schieramento di Udine: Viola; Corradi, Manente; Bertucco, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest. Bertuccelli, Mari e Parola giocheranno nella squadra riserve che incontrerà l'Alessandria sabato in partita di campionato.

La Sampdoria in appello per il caso Catania-Genoa

Milano, 2 aprile.

Un seguito curioso e interessante ha avuto il caso Catania-Genoa sotto forma di un ricorso presentato dalla Sampdoria alla commissione di appello federale contro le note deliberazioni della Lega nazionale. Come si rammenterà i due identificati soci della Sampdoria che in base a quanto è riportato dal Catania si recarono nella città etnea per pattuire col giocatore Belussi il risultato della partita, avevano, durante l'inchiesta, rassegnate le dimissioni da soci del sodalizio blucerchiato, dimissioni che erano state accettate. La Lega, col suo verdetto, aveva fatto obbligo alla Sampdoria di respingere tali dimissioni e di radiare invece i due individui dal ruolo di soci. Ora la società ligure ha impugnato tale ingiunzione ricorrendo appunto in sede di appello. Pure il Genoa ha ricorso alla commissione di appello federale contro la multa di quattrocentomila lire inflittagli in seguito agli incidenti lamentati durante e dopo la partita col Marzotto.

Ordinaria amministrazione nei provvedimenti adottati oggi dalla Lega nazionale: soltanto un giocatore di serie A, Travaglini dell'Udinese, è stato squalificato per una giornata per vie di fatto nei confronti di un avversario (rapporto del commissario di campo). Sono stati ammoniti Pozzi (Torino), Vittorio Sentimenti (Lazio), Comaschi (Napoli) e Hofling (Pro Patria).

L'incontro Legnano-Lazio del 13 aprile verrà disputato sul campo neutro di Monza. A decorrere dal 13 aprile le partite avranno inizio alle ore 16.

Conti nuovo centravanti della squadra blucerchiata

Genova, 2 aprile.

Anche stamane i giocatori della Sampdoria hanno fatto ritorno a Marassi per il solito lavoro atletico: ad eccezione di Gratton e di Farina, tuttora immobilizzati e di Coscia il quale è stato lasciato a riposo avendo la caviglia gonfia, gli altri erano tutti presenti, compreso Bassetto il quale ha ormai ripreso in pieno gli allenamenti, ma non potrà fare ritorno in squadra prima di qualche settimana.

Probabilmente la Sampdoria affronterà la capolista con un nuovo schieramento della linea di attacco: il giovane Conti sarà infatti affidato il comando del quintetto di punta, avendo alle ali Lucentini e Sabbatella e Gei interno sinistro. Resterebbe quindi da stabilire soltanto chi sarà il mezzo destro, se Coscia o Gotti. La Sampdoria partirà per Torino sabato mattina alle 9.

Il Newcastle ha battuto per 2-1 il Blackburn a Leeds, nella ripetizione della semifinale della Coppa d'Inghilterra ed è così finalista.

Renato Tontini incontrerà il 22 corrente a Londra il campione britannico dei pesi medi Randolph Turpin; limite del peso: chilogrammi 72,300.

Alberto Ascari, in un ricevimento ieri sera al circolo milanese della stampa, ha ricevuto il «Premio dell'atleta 1951».

Lei, sul ring di Cagliari, ieri sera, ha battuto lo sfidante Marconi, ai punti, conservando il titolo di campione italiano dei pesi leggeri.

Il convegno a Torino degli assi del volante

Le verifiche delle vetture partecipanti al Gran Premio del Valentino e alla 2a Coppa «Michelin-Torino» avranno luogo presso l'Autorimessa Leone, in via Madama Cristina 55, domani dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, e sabato dalle 8,30 alle 12.

Gli iscritti alla Coppa «Michelin-Torino» (pomeriggio del 5 aprile: auto 750 cmc.) sono saliti a 38, con l'aggiunta dei padovani Pasqualin e D'Angelo, ambedue su Fiat 750.

Il tratto di corso Massimo d'Azeglio tra i corsi Marconi e Bramante, e tutti gli accessi al circuito, saranno chiusi al traffico come segue: venerdì, dalle 12 alle 19; sabato, 8-12; domenica, 5-18.

Il Gran Premio del Valentino avrà inizio domenica alle ore 15.

Le prove ufficiali cominceranno, come noto, domani. Per oggi sono previsti i primi arrivi a Torino da parte dei piloti e delle macchine. La squadra Ferrari giungerà stasera, e domattina, ogni intanto arriverà il direttore sportivo Ugolini, della casa modenese per predisporre i servizi logistici.

Un incidente aereo alla squadra del Norrkoping

Bordeaux, 2 aprile.

La squadra del Norrkoping che rientrava in aereo da Madrid diretta a Stoccolma dopo avere partecipato al torneo del Real atletico di Madrid è rimasta vittima di un incidente di volo che non ha avuto fortunatamente gravi conseguenze. L'aereo, un Dakota 3-22 è stato costretto ad un atterraggio di fortuna sulla spiaggia nei pressi di Mimizan sulla costa atlantica e i passeggeri e l'equipaggio nel grave urto prodottosi nell'atterraggio hanno subito contusioni rivelatesi fortunatamente leggere. Solo uno dei passeggeri svedesi, Gustavo Lindgren ha riportato la frattura di un braccio ed è stato ricoverato all'ospedale.

L'apparecchio era diretto ad Amsterdam. Il pilota avendo riscontrato un guasto al motore segnalava alla torre di controllo di Merignac (Bordeaux) alle 10 di stamane che avrebbe tentato di atterrare sulla spiaggia di Mimizan, ciò che infatti fece. Il Dakota si è arrestato col muso contro alcuni alberi di pino. Particolarmente danneggiata nella manovra risulta la coda dell'apparecchio, i cui rottami si sono sparsi al suolo. Mentre una guardia comunale di Mimizan si recava a presidiare l'apparecchio, i passeggeri, rimessisi dalla violenta emozione, sono stati fatti proseguire per Bordeaux a bordo di un autobus.

I fiorettisti italiani per la Coppa Gaudini

In seguito ai risultati della coppa Paggetti, vinta domenica scorsa da Renzo Nostini dinanzi a Edoardo Mangiarotti, la F.I.S. ha così formato il settetto dei fiorettisti azzurri che l'11 aprile incontrerà a Roma i francesi per la coppa Gaudini: Bergamini, Di Rosa, Edo Mangiarotti, Renzo Nostini, Pellini, Spallino (ris. Dioguardi, Mirandoli).

Dal canto loro i transalpini hanno annunciato la seguente formazione: D'Oriola, Buhan, Rommel, Netter, Lataste, Noel (ris. Barbesati).

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA
PROSSIME PARTENZE

per HALIFAX e NEW YORK

	da: NAPOLI	GENOVA	PALERMO
M/N VULCANIA	22/4	23/4	—
M/N SATURNIA	2/5	3/5	—
	da: GENOVA	NAPOLI	
T/N C. BIANCAMANO	21/5	22/5	23/5
	da: NAPOLI	GENOVA	
M/N VULCANIA	27/5	28/5	—
M/N SATURNIA	4/6	5/6	—

BRASILE e PLATA

	da: GENOVA	NAPOLI
T/N C. BIANCAMANO	8/4/52	—
M/N AUGUSTUS	22/4/52	—
M/N MARCO POLO	—	25/4/52
M/N GIULIO CESARE	30/4/52	—
M/N S. CABOTO	3/5/52	4/5/52
M/N U. VIVALDI	—	14/5/52
T/N CONTE GRANDE	15/5/52	—
M/N P. TOSCANELLI	21/5/52	22/5/52
M/n AUGUSTUS	4/6/52	—

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI	20/4/52	21/4/52
M/N A. USODIMARE	23/5/52	24/5/52
M/N A. VESPUCCI	28/6/52	30/6/52

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da: NAPOLI	GENOVA
P/fo STROMBOLI	3/4	10/4
P/fo ETNA	18/5	25/5
P/fo VESUVIO	metà giugno	metà giugno

TORINO - Piazza Castello, angolo via Barbaroux, 1 - Telefoni 44-983 - 43-985 - Per merci: Tel. 44-985

Imparate l'inglese - a casa! Nuovo sistema -

Dischi grammofonici. Anche voi, studiando in casa, potrete ottenere un Certificato di Profitto rilasciato da una scuola autorizzata.

Questo nuovo sistema è facilissimo. Riceverete a mezzo posta un corso di lezioni dei dischi, e un manuale di pronuncia, tutto preparato e inciso da professori inglesi. Vi verrà assegnato un professore inglese, sotto le cui cure personali tre mesi di istruzione costano solo L. 5.000

Inviateci questo tagliando oggi stesso. Alla British School di Milano, Via S. Andrea, 5 - Milano. Vi prego mandarmi maggiori informazioni sul Vostro Corso per Corrispondenza "L'inglese in 36 lezioni".
Nome ....
Indirizzo ....
L/1

2 CROCIERE DI PRIMAVERA
col Piroscafo «PACE» specialmente attrezzato
Organizzaz.: «CHIARIVA» - FERTI VIAGGI
1ª Crociera - partenza 8 ritorno 18 maggio
GENOVA - NAPOLI - MALTA - TRIPOLI - TUNISI - PALERMO - GENOVA
2ª Crociera - partenza 16 ritorno 24 maggio
GENOVA - AIACCIO - PALMA - MALAGA - VALENCIA - BARCELLONA - NIZZA - GENOVA
Quote da L. 35.000 a L. 78.000 e più per sistemazioni di lusso
Per programmi e prenotazioni rivolgersi a:
«VIAGGI PERLO» - Piazza S. Carlo 205, TORINO, tel. 40-667
Agenzia ROBOTTI - Via XX Settembre 6, TORINO, tel. 40-094

FABBRICA MOBILI D'ARTE
PAOLO CARBONE
BAROCCO - RINASCIMENTO - RUSTICO
MODERNO - GRANDE ASSORTIMENTO
VIA PASTRENGO 4/C ANGOLO VIA SAN SECONDO

ESTRATTO DI SENTENZA CIVILE

in giudizio di concorrenza sleale

Il Tribunale di Torino con sentenza 31 gennaio-20 marzo 1952, Sez. 1ª, Pres. Gay, Est. Mongardi, pronunziando nella causa promossa dalla SOC. PER AZ. S.A.I.P.O.-O.R.E.A.L., con sede in Torino, difesa dall'avv. Mario Tedeschi, di Torino, attrice,

CONTRO

SETTER ALFREDO, residente in Torino, SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE «HAMOL», con sede in Milano, in persona del Sig. Dott. Oscar Setter, DITTA CONSOLO, con sede in Roma, in persona del Sig. Franco Consolo, difesi dall'Avv. Gabriele Santoro, di Milano, convenuti, ha così pronunciato, (in base alla citazione 25-26 gennaio 1951 intimata dalla S.p.a. S.A.I.P.O.):

Viste le conclusioni delle parti, respinta ogni contraria istanza eccezione e deduzione,

INIBISCE

alle ditte convenute di continuare a spacciare la tintura per capelli HAMOL in boccette colle etichette attuali,

ORDINA

alle stesse di procedere all'immediato ritiro dalla circolazione delle boccette stesse, confezioni, stampati e simili con le attuali diciture, e di apporre, in osservanza della legge 30-10-1924 n. 1938, sulle etichette delle tinture per capelli HAMOL l'esatta indicazione del contenuto, ed in particolare della paratoluilendiamina, oltre la striscia gialla colle parole «può essere nocivo», stampate in modo chiaro, e con caratteri alti almeno 4 mm.,

DICHIARA TENUTI E CONDANNA

i convenuti in solido al risarcimento dei danni a favore della società attrice, da liquidarsi in separato giudizio, accordando per intanto alla attrice stessa una provvisionale di L. 100.000,

ORDINA

la pubblicazione per estratto della presente sentenza sui giornali «La Nuova Stampa» di Torino, «Il Corriere della Sera» di Milano ed «Il Messaggero» di Roma, a spese solidali dei convenuti,

CONDANNA

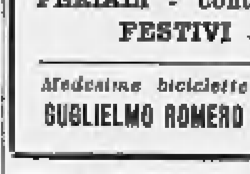
i convenuti in solido nelle spese del giudizio, tanto di prima, come di seconda fase, che liquida in lire quattrocentosessantaduemila, di cui lire settantamila per diritti di procuratore e lire centoottantamila per onorari di avvocato, lire ventunmila di esposti relativamente alla prima fase e lire cinquantottomila per diritti di procuratore e lire centoventimila per onorari di avvocato, lire tredicimila di esposti, relativamente alla seconda fase, nonchè al pagamento delle spese di consulenza tecnica liquidate in lire centocinquantamila, sotto deduzione di quanto a tale titolo già precedentemente versato, della presente e successive occorrende,

DICHIARA

la presente provvisoriamente esecutoria, non ostante gravame.

IMEDIA
OREAL
La tintura per capelli che da 25 anni trionfa senza inconvenienti in tutti i mercati del mondo, attenendosi scrupolosamente all'osservanza delle leggi sanitarie di tutti i Paesi.

Taurea
La Società TAUREA in liquidazione
Stabilimento Regina Margherita (Collegno)
Telefono 78-155
Liquida mediante
Vendita diretta al pubblico
lo Stock di biciclette da Turismo - Sport - Corsa: da uomo, donna, ragazzo, bambino.
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA
SCONTI SUI PREZZI LISTINO RIVENDITORI
ORARIO:
FERIALI - continuativo fino alle ore 18
FESTIVI - fino alle ore 11,30
Medesime biciclette e prezzi:
GUGLIELMO ROMERO - Via Pianezza, 51 - Telefono 293-160


Fratelli Onofri
APPARECCHI TERMOELETTRICI ED A GAS
Presso i migliori rivenditori
Agenzia-Deposito: G. BOATO - S. Anselmo 28 - TORINO - telef. 60.032

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI PRIMARIE AMERICANE

Una vittoria di Taft che non disturba Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 aprile.

L'attenzione generale è completamente assorbita dalle vicende della campagna elettorale e dalla minaccia di sciopero generale delle acciaierie che paralizzerebbe per molte settimane la intera capacità produttiva degli Stati Uniti, sciopero che sembra inevitabile dopo l'odierno fallimento degli ultimi tentativi di conciliazione fra il Governo e gli industriali che rifiutano un aumento dei salari deciso dall'ufficio di stabilizzazione delle paghe se non sarà concesso contemporaneamente il permesso di aumento dei prezzi dei prodotti. Sembra però che Truman si prepari ad ordinare l'occupazione militare delle acciaierie per garantirne la produzione.

Il fatto del giorno è la vittoria del senatore Taft nelle primarie del Wisconsin e del Nebraska ove ha conquistato un netto margine su Eisenhower e gli altri candidati repubblicani mentre l'austero senatore Kefauver ha ottenuto in campo democratico una vittoria ancora maggiore, in proporzione, superando nel Wisconsin due candidati e nel Nebraska il senatore Kerr che, sconfitto proprio alla sua prima prova elettorale, dovrà ritirarsi probabilmente dalla scalata alla Casa Bianca. Fra i perdenti dell'uno e dell'altro campo si contano anche i repubblicani Mac Arthur e Stassen, dimostratisi meno forti della più sfavorevole previsione, e i molti candidati democratici entrati frettolosamente in gara dopo il gran rifiuto di Truman.

La vittoria di Taft su Eisenhower o il ritorno di Taft «sulla via della gloria», come scrivono i giornali isolazionisti, ha molto migliorato la sua posizione, ma sembra meno importante di quanto non appaia a prima vista. Egli si è assicurato 24 dei 30 delegati alla Convenzione, ma non ha superato il 42 per cento del voto preferenziale; nel New Hampshire ove il sistema di voto era lo stesso che nel Wisconsin, Eisenhower vinse i candidati inscritti e ottenne il 52 per cento del voto preferenziale. Per di più Taft, che controlla tutti gli organismi del partito repubblicano, non è riuscito a superare il vantaggio raggiunto nel voto preferenziale dal Governatore della California, Warren, e dallo stesso ex-Governatore del Minnesota, Stassen, che si sono piazzati molto onorevolmente.

Tuttavia è innegabile che Taft ha riguadagnato quasi tutto il terreno perduto nelle precedenti elezioni primarie delle scorse settimane soprattutto perchè il numero dei voti rivela che almeno un terzo degli elettori registrati come democratici hanno votato per lui.

E' ancora presto per stabilire se la prima prova elettorale del Middlewest, della regione d'America, cioè, ove le tendenze isolazioniste sono maggiori, indichi una corrente di pensiero capace di estendersi ad altre parti della Unione oppure è un fenomeno locale.

E' anche troppo presto per sapere quale sarebbe stata la reazione degli elettori repubblicani se i dirigenti del partito avessero pubblicato in tempo il rapporto di Eisenhower sul primo anno di funzionamento del N.A.T.O. Un rapporto, si afferma qui, con giubilo, che è da considerare indubbiamente come l'entrata di Eisenhower nella campagna elettorale perchè sembra scritto apposta per essa. I suoi effetti si faranno sentire però in avvenire, affermano i sostenitori del generale pur ammettendo che le sconfitte del Wisconsin e del Nebraska indicano che la lotta non sarà facile. Intanto Eisenhower scrivendo ad un amico — e la lettera è stata subito pubblicata — lo ha informato di ritenere che il suo ritorno avverrà prima del previsto.

g. t.

Sorelle siamesi morte a un'ora l'una dall'altra

Bombay, 2 aprile.

Due sorelle siamesi di 63 anni, che avevano goduto di una certa notorietà in Europa per la loro partecipazione alla Esposizione mondiale di Parigi del 1937, sono morte ieri, ad un'ora di distanza l'una dall'altra.

Esse erano nate unite al fianco e a parte dell'anca. La prima è morta per emorragia cerebrale. La seconda, che godeva di buona salute, un'ora più tardi doveva seguire l'ineluttabile sorte e si spegneva.

Tafferugli a Carbonia

15 agenti e 10 persone feriti

Carbonia, 2 aprile.

Quindici agenti e una decina di persone sono rimaste ferite durante una dimostrazione a Carbonia. Gli incidenti sono avvenuti quando la polizia ha ordinato lo scioglimento di un corteo non autorizzato di scioperanti (fra i quali vi erano anche donne e bambini) che si dirigeva alla volta della Società Mineraria Carbonifera Sarda per appoggiare la richiesta di aumenti salariali.

Il commissario di P. S. interveniva più volte per mezzo di altoparlanti invitando i dimostranti a sciogliersi, avvertendo in pari tempo che qualora le donne e i bambini non si fossero allontanati l'intervento della forza pubblica avrebbe avuto luogo lo stesso.

La dimostrazione, però, continuava e la polizia interveniva. Da parte dei dimostranti si effettuava un lancio di sassi e gli agenti erano costretti all'uso di bombe lacrimogene. Venti dimostranti sono stati fermati.

La calma è subentrata in tutta la città dove la polizia e i carabinieri pattugliano negli incroci principali.

UN PESCE D'APRILE IN RITARDO

Bomba di cartapesta inviata ad Adenauer

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 aprile.

Un altro pacco contenente una bomba è stato recapitato oggi ad Adenauer, ma l'esperto pirotecnico che da venerdì scorso esamina tutte le lettere e tutti i pacchetti indirizzati al Cancelliere, non ha tardato ad accorgersi che si trattava di una bomba di cartapesta e quindi inoffensiva, anche se imitata alla perfezione. Come mittente figurava la sezione della d.c. di Lubecca; e più che di un pesce di aprile ritardato, si tratta forse di un ammonimento al Cancelliere per il dibattito di politica estera che si svolgerà domani al Parlamento. Si dice, infatti, che Adenauer verrà attaccato non soltanto dall'opposizione, ma anche dai suoi stessi compagni di partito, per l'intransigenza dimostrata nei confronti delle proposte russe per la pace.

Questo scherzoso episodio non può far dimenticare la gravità della situazione creata dagli attentati terroristici degli ultimi giorni, tanto più che oggi si apprende che non una, ma ben quattro lettere, contenenti dinamite, furono inviate ai membri della delegazione tedesca che sta trattando all'Aja con i rappresentanti dello Stato di Israele il problema delle riparazioni che il Governo di Bonn deve pagare al popolo ebraico. (A tal proposito si comunica che la delegazione ebraica ha chiesto una somma di 13 miliardi di marchi, pari a duemila miliardi di lire).

Tre di queste lettere furono intercettate dalla polizia olandese, ma una arrivò al destinatario e fu aperta dalla segretaria della delegazione tedesca, che fortunatamente aprì la busta stracciando il lembo inferiore e non quello superiore, il che non fece funzionare il meccanismo che avrebbe dovuto provocare l'esplosione.

La polizia tedesca, che è tutta mobilitata per dare la caccia agli attentatori e per evitare il ripetersi di nuove azioni terroristiche, ha trasformato oggi in arresto il fermo di una persona sospetta, i cui connotati corrispondono a quelli dell'attentatore. Egli è stato trasportato in volo da Amburgo a Monaco di Baviera, dove stasera e domattina verrà posto a confronto coi due ragazzi a cui, la settimana scorsa, uno sconosciuto consegnò per la strada il pacco esplosivo diretto ad Adenauer, che provocò poi la morte del poliziotto incaricato di aprirlo.

Un'altra battuta al misterioso «Mario Mirelli» si è svolta oggi nelle vicinanze di Monaco, quando un automobilista ha riferito alla polizia di essere stato fermato per strada da una persona che gli chiese un passaggio. Egli ha creduto di ravvisare in questo sconosciuto l'attentatore, secondo la descrizione che ne aveva letto nei giornali. La caccia è stata però infruttuosa e lo sconosciuto non è stato ritrovato.

e. a.

Oscura morte d'un giovane

trovato ucciso vicino a casa

Desio, 2 aprile.

A Seveso, in prossimità della sua abitazione veniva rinvenuto sotto una pianta il cadavere di tale Mario Melzi fu Pietro di anni 22. La salma giaceva a terra e alla sua sinistra, poco lontano, c'era una pistola a tamburo priva di una pallottola. Un medico subito chiamato gli riscontrava una ferita alla regione occipitale sinistra: da un esame sommario risulta che la pallottola non sarebbe fuoruscita. Questo farebbe ritenere trattarsi di suicidio. Senonchè il fatto presenta alcuni particolari oscuri. Il Melzi, benvoluto e stimato dai familiari e dagli amici, non aveva mai dato segni di anormalità. L'arma è stata rinvenuta alla sua sinistra e anche la ferita mortale è a sinistra, ma non è assodato che egli fosse mancino, mentre i familiari stessi non sono mai stati al corrente dell'esistenza della pistola rinvenuta. Nel portafogli gli sono state rinvenute solo 5 lire. L'autorità inquirente mantiene il più assoluto riserbo sulle indagini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

450 delegati a Mosca per la conferenza economica

La cerimonia dell'inaugurazione - Gli scambi tra l'oriente e l'occidente

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 2 aprile.

La conferenza economica internazionale si aprirà domani a Mosca alle 15 di Greenwich nel Palazzo dei Sindacati dove il presidente del Soviet della capitale, Mikhail Yassov, darà il benvenuto ai circa 450 delegati convenuti da ogni parte del mondo.

Dopo l'elezione del presidente ed una discussione generale che durerà tre ore la conferenza sarà divisa in tre sezioni che tratteranno separatamente: 1) commercio internazionale, sotto la presidenza dell'ex-docente all'Università di Chicago Oscar Lange e dell'Ambasciatore polacco a Washington; 2) cooperazione economica, sotto la presidenza di lord Boyd Orr; 3) Paesi arretrati.

La maggior parte dei delegati sono già arrivati a Mosca. Tra gli occidentali primeggiano i francesi, una trentina tra industriali, commercianti e sindacalisti, giunti in tre scaglioni. Partecipano però alla conferenza a titolo puramente privato poichè il governo non ha inviato nessun rappresentante ufficiale come pure le grandi organizzazioni economiche.

Nella delegazione francese sono rappresentati specialmente i tessili, l'industria del cuoio, della siderurgia, della chimica; tra i partecipanti sono anche rappresentanti dei sindacati comunisti, un professore, un membro dell'Istituto di Francia e due consiglieri municipali di destra.

Il programma del convegno, com'è noto, esclude qualsiasi discussione politica e limita il campo dei lavori alla «ricerca delle possibilità di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni mediante la cooperazione pacifica di diversi Paesi e di diversi sistemi e mediante lo sviluppo degli scambi internazionali».

I vari Paesi occidentali complessivamente acquistano oggi dall'Europa orientale meno del 30 per cento di ciò che comperavano nel '38, e le vendono il 60 per cento circa di ciò che essa assorbiva alla stessa epoca. La Germania è il Paese maggiormente colpito, e ciò spiegherebbe certi timori di vederla orientarsi verso l'Est il giorno in cui le fosse permesso di fare una libera scelta.

Parteciperanno alla conferenza, a titolo personale, anche delegati italiani e tra i primi ad aderire all'invito è stato il ragionier Ignazio Messina, noto armatore genovese. Particolarmente nutrita è la delegazione cinese composta di 45 membri tra cui alcuni industriali già influenti durante il regime di Ciang-Kai-Scek. Era stata data notizia anche di partecipanti statunitensi ma pare che all'ultimo momento abbiano rinunciato al viaggio. Importante invece sarà la rappresentanza inglese.

Molto è già stato detto su questa iniziativa del Cremlino che, se per molti occidentali viene considerata un semplice mezzo di propaganda, da taluni è guardata come una reale possibilità d'intesa tra i due mondi. Una cosa è certa: la Russia si ripromette frutti considerevoli in entrambi i sensi e non a caso Stalin ha fatto l'altro giorno le note dichiarazioni ribadendo il principio della possibile convivenza pacifica del mondo capitalista con quello comunista.

r. s.

Vasta epurazione nel Governo albanese

Il suicidio di un vice-ministro

Belgrado, 2 aprile.

Il primo ministro d'Albania, Enver Hoxha, nel suo discorso inaugurale al 2° congresso del partito comunista, ha lasciato presagire una vasta epurazione negli alti ranghi del partito stesso.

Nella prima parte del suo discorso, egli ha attaccato le potenze occidentali e la loro politica; quindi ha illustrato i successi e le realizzazioni del partito in Albania. Enver Hoxha ha poi accusato il vice presidente del Consiglio, Tuk Jakova, di «opportunismo e contatti con il clero cattolico». L'ex-ministro della giustizia Mano Konomi e il presidente dell'Assemblea nazionale Teodoro Heba di «opportunismo e deviazionismo»; l'altro vicepresidente del Consiglio, Spiro Kolek, il ministro dell'ammasso, Lefter Gogo, e l'ex-ministro delle miniere, Zene Hanut, di «incapacità»; il gen. Gjon Darifi e il col. Vincani di «deviazionismo», il ministro dell'educazione nazionale Habroman Yll di «aver tenuta nascosta la sua appartenenza al partito fascista albanese».

Hoxha ha inoltre rivelato che il vice ministro dell'interno, Sali Ormani, nello scorso inverno, alla testa di un gruppo di traditori, «aveva tentato di impossessarsi di un segreto di Stato» e che, scoperto, «si era dato alla montagna, suicidandosi successivamente nei pressi di Elbasan».

Una donna si suicida col solfato di rame

Aosta, 2 aprile.

Verso le 17 di oggi in frazione Rosaire nel comune di St. Pierre, certa Asperina Blond, fu Giorgio, di 35 anni, si suicidava ingerendo una forte dose di solfato di rame. La Blond era da alcuni anni affetta da grave squilibrio mentale.

Il Senato francese approva il pool del carbone-acciaio

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 aprile.

Il Senato francese, dopo la Camera dei deputati, ha approvato a sua volta il «pool» Schuman per la costituzione di una comunità europea carbone acciaio. Il voto è avvenuto stamane alle 6 dopo molti giorni e anche notti di discussione e con una maggioranza assai vasta: 182 voti favorevoli e 32 contrari. L'opposizione è composta di comunisti, di alcuni moderati e di alcuni gollisti.

Non è stato facile strappare al Senato questa approvazione. Il famoso «Comité des forges» che dirige tutta l'industria siderurgica francese aveva mobilitato i suoi uomini per impedire un voto favorevole. Quando il piano Schuman fu approvato dalla Camera scoppiò al comitato delle ferriere una vera e propria rivoluzione di palazzo. Il Presidente della Camera sindacale signor Aubrun venne invitato a dimettersi entro un anno e nel frattempo gli venne imposto un collaboratore destinato a succedergli. Lo stesso invito venne fatto ad altri dirigenti dell'organizzazione sindacale siderurgica (si intende datori di lavoro) ai quali si rimproverava di non aver saputo premere abbastanza su certi deputati il cui atteggiamento poteva far pendere la bilancia di qua o di là. Ed è inutile dire che il comitato delle ferriere, battuto alla Camera, sperava di avere una rivincita al Senato; invece è stato battuto anche lì. Con difficoltà, tuttavia, e non del tutto perchè il voto favorevole al piano Schuman è stato accompagnato da una serie di riserve e condizioni che il Governo viene invitato a rispettare.

l. m.

Kesselring assolto dall'accusa d'esser stato un grosso nazista

Monaco, 2 aprile.

Il tribunale di denazificazione di Monaco ha assolto oggi l'ex feldmaresciallo Albert Kesselring dall'accusa di essere stato un «grosso nazista» (l'unica imputazione tuttora riconosciuta valida ai termini della legge per la denazificazione del Land di Baviera).

Il tribunale ha stabilito che le prove a sua disposizione non sono sufficienti per riconoscere colpevole l'ex generale 66enne; il quale non era presente all'udienza in quanto sta scontando nel carcere di Werl, in Westfalia, la pena dell'ergastolo inflittagli per crimini di guerra.

Principale conseguenza di una sentenza di condanna sarebbe stata la confisca dei beni del generale nella misura che il Tribunale avesse giudicato opportuna. Il proscioglimento comporta invece che tali beni, se derequisiti dagli alleati, verranno restituiti a Kesselring o ai suoi eredi, subordinatamente alle disposizioni che verranno stipulate tra gli alleati e la Germania occidentale nell'accordo contrattuale relativo ai criminali di guerra.

L'accusa principale sollevata oggi contro Kesselring era la stessa che a Venezia, nel '47, gli procurò la condanna a morte, più tardi commutata da un Tribunale militare britannico; quella cioè di essere parzialmente responsabile del massacro delle Fosse Ardeatine. Il Tribunale tedesco ha accettato come prova di innocenza una testimonianza secondo cui lo stesso Hitler aveva personalmente ordinato l'esecuzione capitale di 10 ostaggi per ogni soldato tedesco ucciso dai partigiani. La stessa testimonianza era stata resa nel processo di Venezia.

Un'altra accusa era che il generale aveva incitato le sue truppe a non tener conto delle norme di guerra nella lotta contro i partigiani in Italia. Secondo una deposizione resa oggi, Kesselring aveva soltanto incitato le sue truppe «ad usare metodi eccedenti quelli usualmente usati contro i partigiani».

Lo Dolce è comparso davanti al giudice

Buffalo (New York), 2 aprile.

L'ex-sergente Carlo Lo Dolce, richiesto in estradizione dall'Italia per l'omicidio del maggiore americano Holohan, è comparso oggi in stato d'arresto davanti al giudice federale John Knight. La difesa ha eccepito in linea pregiudiziale la inapplicabilità al Lo Dolce del trattato di estradizione italo-americano del 1868 e ha chiesto una immediata decisione del giudice.

Il giudice Knight ha respinto l'istanza e ha rinviato all'11 aprile il dibattito, per dar modo alla difesa di Lo Dolce di chiedere al Pentagono e al Dipartimento di Stato di «esibire al magistrato i documenti relativi all'estradizione. Il giudice non si è pronunciato su un'altra istanza della difesa diretta ad ottenere la libertà provvisoria del Lo Dolce.

Per la richiesta riguardante l'Icardi si crede che da parte italiana non si insisterà circa la sua estradizione in attesa che l'autorità giudiziaria americana abbia provveduto relativamente a Lo Dolce.

IL TRUCE DELITTO DI MERGOZZO

Trincheri e compagni respingono ogni accusa

Novara, 2 aprile.

Il processo per il delitto di Mergozzo, iniziatosi stamane alla Corte di Assise di Novara ha avuto fasi drammatiche. Tutti e tre gli imputati, Emilio Trincheri di 37 anni, Paolo Turconi di 25 anni e Giuseppe Livorno di 29 anni che devono rispondere di concorso in omicidio e rapina, uno dopo l'altro si sono protestati innocenti. Hanno ammesso di avere partecipato alla rapina della banca di Varallo Pombia, il 19 aprile (per la quale furono condannati dalla Corte di Assise di Novara nel 1948 a pene varie tra i sei e i nove anni) ma della brigantesca impresa dell'indomani, 20 aprile, vigilia di Pasqua, hanno detto di averne sentito parlare soltanto quando erano in carcere.

Il presidente Sicher ha contestato prima al Trincheri e poi al Turconi le prove e le accuse: una certa affinità tra la rapina di Varallo Pombia e il delitto di Mergozzo perpetrati con lo stesso modalità; la smentita dei loro alibi e infine il riconoscimento da parte delle tre persone che si trovavano quella sera colla vittima il commerciante ambulante Mario Pera di 41 anni da Cuquio Trevisago (Varese) che con il suo camioncino faceva ritorno dal mercato di Domodossola. Sia il Trincheri che il Turconi si sono difesi a denti stretti contrattaccando, accusando cioè i carabinieri e i testi contestando la regolarità dei riconoscimenti avvenuti nella caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano. Si sono così avute le prime avvisaglie di quella che sarà la grande battaglia sulla quale si imperniа il processo: «la battaglia dei riconoscimenti».

Non sono mancati anche i vivaci scatti tra gli avvocati della difesa e della parte civile. Un incidente sollevato dall'avv. Squassoni di Milano che insieme all'avv. Di Tieri difende il Trincheri, si è avuto subito in apertura di udienza. Il difensore del Trincheri aveva chiesto la citazione di quelle due persone che nella caserma di via Moscova vennero affiancate al Trincheri in punto di riconoscimento. Dopo pochi minuti di permanenza in camera di consiglio la Corte emetteva una ordinanza con la quale si riservava di decidere in seguito. Turconi Rodolfo, fratello di Paolo, imputato di subornazione per avere offerto una ricompensa al teste Stefanoni perchè modificasse la sua testimonianza resa al giudice istruttore in merito al riconoscimento del fratello Paolo, ha detto che non offrì ricompense al teste, ma si limitò ad invitarlo a meditare sulla gravità del suo asserto.

Assenti i principali testi di accusa: Renato Stefanoni, Pietro Mazzolini e Teresa Iudica, che la sera del 20 aprile 1948 si trovavano sul camioncino del Pera allorchè vennero affrontati dai banditi nei pressi di Mergozzo, la battaglia dei riconoscimenti è stata rinviata a domani. Oggi sono stati ascoltati tra gli altri il fratello della vittima Carlo Pera, costituitosi parte civile con il patrocinio dell'avv. Allegra e dell'avv. Beolchi. il quale diede l'avvio alle ricerche dei carabinieri; Francesco Valentini il quale pur trovandosi con la vittima quella sera non riconobbe gli assassini perchè miope; Roberto Musi il quale racconta che nel corso di un litigio con i genitori il Turconi ebbe a rinfacciare alla madre che un loro figlio era in carcere per rapina e omicidio e che la madre si ribellò, spiegando che suo figlio non era un assassino e che a suo tempo avrebbe detto chi era stato a uccidere il Pera.

Ritorno dell'inverno con freddo, neve e bufere

Forte sbalzo di temperatura - Nevica nel Friuli, in Cadore, nel Trentino e sui monti di Lecco

VENEZIA — L'ondata di maltempo che da alcuni giorni si manifestava con una alternativa di piogge e schiarite, è sfociata in una giornata invernale che ha avuto il suo culmine nel pomeriggio e nella serata. In tutta la regione veneta la temperatura ha avuto uno sbalzo che va dai dieci ai tredici gradi. Un vento impetuoso si è levato nel tardo pomeriggio e ha fatto registrare in città raffiche ad 85 chilometri l'ora.

A Venezia, dove alle 17 si è avuto un violento acquazzone, il termometro è sceso da 14 gradi a 4. A Cortina d'Ampezzo si è tornati allo 0 e stasera pol pare di essere in pieno inverno con vento e neve. Ad Asiago la neve è cominciata a cadere alle 17 e stasera continua copiosa. Alle 19 le si è accompagnata la grandine. In Friuli nevica da per tutto meno che a Udine, dov'era caduta la pioggia. Particolarmente in Carnia la nevicata è stata copiosa, ma ancora più nella zona di confine, a Tarvisio, dove stasera aveva raggiunto i venti centimetri. A Castelfranco Veneto, alle 19 si è scatenato un violento temporale, durante il quale un fulmine si è abbattuto, a Sant'Andrea, sulla casa dell'agricoltore Gerolamo Campagnaro. La folgore è entrata da una camera ed ha percorso la cucina, dov'era raccolta la famiglia, ustionando solamente le sorelle Emilia e Maria, rispettivamente di anni 23 e 17.

TRENTO — Abbondanti nevicate sono cadute in tutta la regione, fino a quota di 800 metri, e la temperatura è scesa di alcuni gradi sotto zero, con una brusca recrudescenza invernale. In città e in fondo valle continuano le piogge dirotte con forti raffiche di vento gelido.

TRIESTE — Dopo alcuni giorni di bel tempo, oggi dopo un rialzo di temperatura sciroccale con pioggia, il tempo è andato gradatamente peggiorando, mentre il leggero vento si è mutato in fredda bora. La temperatura, che nei giorni scorsi aveva raggiunto anche i 15° sopra zero, oggi è scesa poco sopra lo zero. Nelle alture circostanti è caduta la neve.

LECCO — Il maltempo ha incappucciato ancora una volta fuori di stagione, con altra neve, le cime delle montagne che circondano Lecco. Mentre in pianura, sulle rive del lago, in città, in Valsassina e in Brianza è piovuto con intensità per tutta la giornata, in montagna è nevicato sul Resegone, sulla Grigna, sul Due Mani. Un particolare curioso si è notato sul Moregallo, montagna più bassa di tutte quelle nominate e posta a contrafforte del lago di fronte a Lecco: su di essa è nevicato infatti con particolare intensità, tal che lo strato nevoso è giunto fin sotto i 700 metri. La temperatura è scesa notevolmente.

BERGAMO — Piove ininterrottamente da oltre 48 ore su tutto l'Alto Bergamasco. I fiumi Serio e Brembo sono in piena nel loro alto e medio corso.

VERBANIA — Una violenta bufera di vento ha imperversato oggi nella zona del Lago Maggiore. Verso mezzogiorno il vento soffiava a una velocità impressionante, e il lago era solcato da paurosi cavalloni. Il servizio di navigazione è stato assai ostacolato, e un piroscafo che doveva traversare il lago partendo da Laveno e diretto a Verbania, ha dovuto rimanere fermo alcune ore allo scalo di Laveno.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	3,2	11,4	Pescara	16,2	26
Torino	7	13	Roma	12,7	17,3
Genova	10,2	13,8	L'Aquila	9,9	15
Firenze	10,5	13,6	Napoli	13,2	17,4
Bologna	11	10,6	Bari	13	[illegible]
Venezia	11,1	14,6	Reggio C.	14,4	22,2
Trieste	4,6	14,0	Palermo	15	21,2
Pisa	10,2	13,2	Messina	15,2	20,6
Ancona	1,8	10,6	Catania	10,8	23
Perugia	7,7	12,8	Sassari	8,4	12,7

ULTIME DI CRONACA

La C.I.S.L. prepara la sua agitazione

L'esecutivo provinciale della Cisl ha deciso ieri di convocare per domenica il consiglio generale dell'Unione per esaminare le decisioni confederali circa un'agitazione nazionale.

— I membri di commissione interna Fiat aderenti alla Cisl hanno chiesto che la liquidazione di marzo venga corrisposta prima di Pasqua in occasione dell'anticipo settimanale dell'11 aprile. La direzione ha accolto la richiesta.

— Le commissioni interne Fiat hanno presentato alla direzione generale un ordine del giorno chiedendo che venga rispettato nel complesso il diritto e la libertà di sciopero.

— Una ditta — la Salfia di corso Giulio Cesare — ha avvertito i suoi 40 dipendenti di considerarsi licenziati a partire da oggi.

Munita dei conforti di N. S. Religione è spirata ieri la

N. D.

Maria Clotilde Lanfranco Adami

Piangendo ne dànno annunzio: il marito dr. Luigi Lanfranco; le figlie Paola, Gea e Giulia; il padre dr. Luciano Adami; la suocera Giuseppina Lanfranco Cellerino; i fratelli dr. Giuseppe e dr. Enrico colle loro famiglie; i cognati Lanfranco ed Orielli; gli zii Carrea Ceva, Cellerino e Bertetti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16 partendo da via Castelgio 10. Si prega di non mandare fiori, ma di fare opere di bene.
Torino, 3 aprile 1952.

Il Presidente e l'Amministratore Delegato della Società Nazionale Cartiere prendono viva parte al lutto che ha colpito il collaboratore dr. Enrico Adami e famiglia con la scomparsa della sorella N. D. MARIA CLOTILDE LANFRANCO ADAMI.

La Società Nazionale Cartiere partecipa con vivo dolore al lutto che ha colpito il suo procuratore dr. Enrico Adami e congiunti con la perdita della sorella N. D. MARIA CLOTILDE LANFRANCO ADAMI.

Aldo Alessandrini, Riccardo Caralli, G. B. Pambianco e Nino Viara prendono parte con cuore fraterno all'immenso dolore degli amici dr. Enrico e dr. Giuseppe Adami e famiglia per la perdita della sorella N. D. MARIA CLOTILDE LANFRANCO ADAMI.

Gli amici e tutti i colleghi dei Dottori Commercialisti di Torino, Alba, Aosta, Asti, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Pinerolo e Saluzzo prendono viva parte al dolore del loro amico, collega e consigliere anziano dell'Ordine prof. dr. Luigi Lanfranco.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della «N. Leumann S.p.A.» partecipano con sincero cordoglio al grave lutto che ha colpito il presidente del collegio sindacale prof. dr. rag. Luigi Lanfranco.

La S.I.M.P. prende profonda parte al dolore della famiglia per la scomparsa della sig.ra MARIA CLOTILDE ADAMI, moglie del presidente del proprio collegio sindacale prof. dr. Luigi Lanfranco.

La Carrozzeria Pinin Farina prende profonda parte al dolore della famiglia per la scomparsa della sig.ra MARIA CLOTILDE ADAMI, moglie del presidente del proprio collegio sindacale prof. dr. Luigi Lanfranco.

Gli amici: prof. Agostino Ceretti, ing. Aldo Filatti e famiglia, notaio Ugo Gancia, dr. Luigi Agnes, ing. Attilio Zaberl, dr. Aurelio Sanero e signora, prof. Carlo Gavazzo e dr. Cesare Cerrea e famiglia, partecipano, profondamente addolorati, al grave lutto che ha colpito il loro carissimo amico dott. Luigi Lanfranco per la perdita della consorte CLOTILDE ADAMI.

Colleghi e Dipendenti dello Studio, dr. Cesare Ceresa, avv. Augusto Evangelista, geom. Giovanni Tomalino, Ada Lusso, Carla Grassi prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il prof. dott. Luigi Lanfranco.

La S. p. A. Gruppo Finanziario Tessile partecipa con dolore alla perdita della consorte del dr. prof. rag. Luigi Lanfranco, presidente del collegio sindacale della Società.

La Società Imm.ri «Carmen» e «Vera», via Bertola 5, prendono vivamente parte al lutto del dott. Lanfranco, sindaco della Società.

Le famiglie Ferraris di Celle, Borello, Baliardo partecipano con profondo dolore al lutto per la perdita della cara amica IETTA LANFRANCO ADAMI.

Amministrazione, Direzione e Dipendenti della Società per Azioni FILP, Fabbrica Italiana Lime di precisione, partecipano al dolore del prof. dr. Luigi Lanfranco, commissario giudiziale della Società.

La S. p. A. Cartiere Burgo partecipa al dolore del suo Sindaco prof. dott. Luigi Lanfranco.

Gli amici Botta, Prina, Calvi, Jaretti, Gresa prendono viva parte al dolore dell'amico Lanfranco per la perdita dell'adorata Consorte.

Gli Amici dell'Associazione Nazionale Alpini partecipano fraternamente al dolore dell'amico dott. Luigi Lanfranco.

La S. p. A. Victoria Arduino, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, prendono viva parte al lutto del dott. Luigi Lanfranco, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Il Merlettificio Türck (S. p. A., Pinerolo) prende viva parte al dolore per la perdita della diletta Consorte del proprio sindaco dr. prof. Luigi Lanfranco.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Epinet nata Palladino

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Pasquale, il figlio Bamildo colla moglie Elsie Torriano e il piccolo Gualtiero, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle 14,30 da via Cumiana 43.

Il giorno 1° aprile è mancato ai suoi cari ed a quanti l'amarono l'anima buona di

Pietro Pia

di anni 56 - Commerciante

Lo piangono la moglie Fiorina Rosso, i fratelli Giovanni, Attilio, Ercole, Pasquale, le sorelle Rosa, Giuseppina, Emilia; i cognati, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 aprile alle ore 16, partendo dall'abitazione in corso Duca degli Abruzzi 41. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

La famiglia Alessandro Baudrino condivide il dolore dei familiari per la perdita del caro PIETRO.

Le famiglie Luigi Baldi, Edoardo e Giuseppe Bertolino prendono viva parte al dolore della famiglia Pia per la morte dell'amico PIETRO PIA.

Presidenza, Direzione e Personale Distilleria A.P.E. Milano, annunciano con profonda costernazione l'immatura perdita del sig. PIETRO PIA loro rappresentante per Torino che diede per lunghi anni la sua più appassionata collaborazione.
Milano, 2 aprile 1952.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Mañano ved. Novarino

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, le figlie: Francisca col marito ing. Guido Colombo, Josefa col marito Ariodante Valebra, il diletto nipote Francesco e i parenti tutti.
Roma - Via Carlo Poma 4.
Torino - Via Boncompagni 7.

In memoria di

Lucia Tagliano

per l'affettuoso inestinguibile ricordo della nipote Maria Tagliano ved. Avezzano, sarà celebrata una Messa anniversaria nella chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi 6) sabato 5 corrente alle ore 8,30.

La moglie e i figli ringraziano tutti coloro che sono intervenuti al funerale del compianto

Vittorio Romano

Torino, 31 marzo 1952.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Antonietta Ravagnan ved. Rensovich

Partecipano angosciati la dolorosa perdita i figli: Nicolò, Rosa ved. Morandi, Giulia in Mazzanti, Carlo, Vettore, le nuore, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi giovedì alle ore 16,15 nella Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.
Torino, c. Duca degli Abruzzi 4.

Il Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipa al dolore del proprio funzionario Nicolò Rensovich per la perdita della sua adorata mamma sig.ra ANTONIETTA RAVAGNAN.

Anita Giovannone, Ester Squillario e famiglie, prendono vivissima parte al dolore dell'amica Giulia Mazzanti per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Nel primo anniversario della dipartita avvenuta in Udine il 4 aprile 1951 di

Guglielmo Ciubergia

il fratello dr. Giuseppe ed i familiari tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono. Messe anniversarie alla Gran Madre di Dio il 4 e 5 aprile alle ore 8,30.

Lina Massa e familiari, commossi della manifestazione d'affetto tributata al loro indimenticabile

Dante

esternano la loro viva gratitudine a parenti, amici, ed a quanti con preghiere, fiori ed espressioni di cordoglio li hanno confortati nel loro indicibile dolore. La Messa di settima verrà celebrata il 7 aprile alle ore 8 nella parrocchia di Pozzo Strada.

La famiglia del compianto

Andrea Antonielli

veramente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro Scomparso, ringrazia tutti quanti hanno preso parte al grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 23 aprile alle 8,30 nella chiesa parrocchiale di S. Anna (via Brione 40).

Munito dei Conforti religiosi spirava serenamente

Giacomo Bonardo

di anni 56

Ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Ferretti, la figlia Elsa con il marito Ezzelo Santa e l'adorato nipotino Edo, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castelrosso.

Le Maestranze della Filatura Valbrona di Biella si associano al dolore dei loro titolari per la perdita del caro papà.

Le famiglie Rolfo, Masante e Giaccone annunciano con profondo dolore la grave perdita della mamma

Annetta Maria Giaccone ved. Rolfo

I funerali avranno luogo venerdì 4 corrente alle ore 9 partendo da Villa Rolfo.
Vicoforte-Santuario, 2-4-1952.

Rino

da due anni hai lasciato questa nostra vita per la celeste bellezza dei Cieli. Sempre profondamente legati alla tua visione di Essere buono, noi ti ricordiamo con doloroso affetto. (Famiglia Chiesa).

La famiglia RICCI ringrazia commossa quanti si sono associati al suo dolore per la irreparabile perdita che l'ha colpita con la morte di

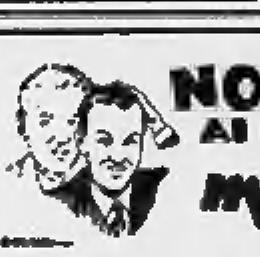
Leandro

In particolare esprime la sua gratitudine agli amici e collaboratori dello scomparso: Agostino Dalla Verde, Umberto Pittaluga, Giorgio Acconi, Carlo Podestà, Gualtiero Galli, Angelo Celidonio, Alberto Valvassori; a Tommaso Giordanino e agli ex-dipendenti dell'U.N.E.S., alle famiglie Bortal e Molari, agli amici Domenico Coppa e Fausto Penati.
Torino, aprile 1952.

Le famiglie Della Valle e Fianchino commosse per le manifestazioni di affetto date alla loro cara, indimenticabile scomparsa

Margherita Bocca ved. Rappis

sentitamente ringraziano i parenti e gli amici che si sono uniti al loro grande dolore.



NON PIU' TINTURE
AI CAPELLI BIANCHI
MA
BRILLANTINA VEGETALE
cubana
ALY

PROSEGUE CON SUCCESSO LA
VENDITA STRAORDINARIA
CALZATURE
delle migliori marche a prezzi ribassatissimi
Uomo da L. 1.900 - al massimo di L. 4.900
Donna da L. 900 - al massimo di L. 4.500
da GAIDANO - Via Lagrange 8
"visitarci è convincersi,,
NB. — NON SONO VALIDI GLI SCONTI E LA VENDITA RATEALE CONTINUA CON MAGGIORAZIONE DEL 10 %
OMAGGIO DI UNA SCHEDA TOTOCALCIO COMPILATA AD OGNI PAIO ACQUISTATO

per Pasqua...

Quest'anno la Pasqua è "alta": il 13 Aprile. E la primavera avanzata - quasi le soglie dell'estate - avrà già fatto riporre nei vostri armadi tutti gl'indumenti invernali e tirarne fuori quelli più leggeri. È proprio questa la stagione in cui è preziosa l'opera di SMACCHIOLINA! Non indossate gli abiti chiusi nell'armadio, senza averli prima spolverati e smacchiati, e non andate in giro coi vestiti che sanno di benzina. **La benzina smacchia male, vi fa la spia e rende più vecchi i vostri vestiti.**

SMACCHIOLINA è **20 volte** più efficace: non è infiammabile, non lascia nè odore nè alone. Adoperando SMACCHIOLINA non avrete bisogno di strofinare sui vestiti per smacchiarli: strofinando, si logora il tessuto e si rischia di portar via il colore. Con poche gocce di SMACCHIOLINA otterrete risultati meravigliosi. Ricordatevi che, acquistando un flacone di SMACCHIOLINA (grande o piccolo), voi avete diritto a ricevere GRATIS dal Vostro Droghiere **il foglietto contenente le istruzioni semplicissime per l'uso.** SMACCHIOLINA è infallibile, ma bisogna adoperarla nel modo più adatto per ottenere i risultati migliori. **Con un solo flacone di SMACCHIOLINA voi rimetterete a nuovo per Pasqua tutto il vostro guardaroba!**

Smacchiolina

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento. Sacal, Giolitti 16, telefoni 63-503 - 47-182.

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pellerman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; trecce; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Monati », via Nizza n. 153. 1152

CENTRALISSIMO negozio generi avviamento trentennale, scelta clientela, cedo blocco 31.000.000. Geometra Imariglio, Battazzi 11. 6769

AVVISO

Mamme, Massaie!

ACQUISTANDO IL BURRO

Campo dei FIORI

NOTATE BENE CHE SULLA STRISCIA ROSSA TRASVERSALE SIANO SCRITTE LE PAROLE

Campo dei FIORI

ESIGETE SOLO QUESTO MARCHIO

BURRO Campo dei FIORI EXTRA

AVRETE LA GARANZIA DI ACQUISTARE L'AUTENTICO BURRO CAMPO DEI FIORI IGIENICAMENTE PURO, CENTRIFUGATO, STERILIZZATO CON FERMENTI E SPECIALMENTE CONSIGLIATO DAI MEDICI PER L'ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI — DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI

Burrificio CAMPO DEI FIORI
DAVERIO (Varese)

RAPPRESENTANTE PER TORINO:
Eredi REITA - Piazza Galimberti, 17 - Telef. 690-938

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ASSUMESI pratico paghe (...). Presentarsi Abarth, v. Trecate 10, Torino.